ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 Num. 222
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-949

MERCOLEDI'
GIOVEDI
17-18 Settembre 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 5 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasioni: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 43-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 96, Sem. 36, Trim. 20; Estero: Anno L. 176, Sem. 98, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

I marescialli separati uno dall'altro

Il fronte russo spezzato in tre settori

Fra i monconi delle armate sovietiche penetrano verso est le colonne germaniche

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berlino, mercoledì sera.

Con il Bollettino di ieri il pubblico di tutto il mondo comincia ad essere al corrente sugli straordinari sviluppi che hanno preso le operazioni militari sul Fronte Orientale.

Da circa due settimane si combatte aspramente in tutti i settori. Ma, per ragioni chiaramente comprensibili, il Comando germanico ha segnalato solamente gli avvenimenti sul fronte di Pietroburgo e anche questo per una ragione molto semplice: che, cioè, da quando le truppe germaniche hanno raggiunto le rive del Lago Ladoga, la faccenda di Pietroburgo è diventata, per così dire, una faccenda secondaria.

Nei vari settori

Ieri sono stati resi noti due grandi avvenimenti: l'avanzata nell'Ucraina meridionale e la distruzione di tre Corpi d'Armata sulle alture del Valdai. Ma, per quanto giganteschi, questi avvenimenti rappresentano solo una parte dei successi germanici. Perchè le truppe tedesche ed alleate sono all'offensiva anche in altri settori, il più importante dei quali è quello di Kief.

Dicendo «settore di Kief» intendiamo la zona che, grosso modo, si racchiude da una figura geometrica irregolare che abbia per lati queste linee: Kief Konotop-Konotop Kurc - Kurc Poltava - Poltava Cremenciug e Cremenciug Kief.

Cremenciug e Konotop — anche se nessuno lo ha detto ufficialmente — sono molto più tedesche che russe. Anche nel cosiddetto «settore di Smolensk» la battaglia ferve violenta. Le truppe germaniche avanzano. Pure in questi due settori le operazioni sono ancora in fase di sviluppo e il Comando germanico tace. Ma possiamo sin d'ora dire che cinque armate del maresciallo Timoscenko sono in grave pericolo perchè «cingekesselt» (che sarebbe quanto dire «circondate») e vedremo quanti uomini si potranno salvare.

E' prudente e giusto attendere in merito le comunicazioni ufficiali, ma i lettori possono contare per far le loro previsioni su questo indiscutibile fatto: che le forze del Maresciallo Timoscenko stanno subendo salassi tali che ben presto saranno ridotte almeno quanto quelle del Maresciallo Budienny.

Il fronte sezionato

Intanto la situazione strategica si è chiarita con un successo di grande importanza: gli eserciti di Voroscilof, Timoscenko e Budienny operano ormai separati gli uni dagli altri. In teoria l'esercito germanico si trova per la prima volta nella possibilità di condurre tre guerre, cioè di manovrare separatamente contro ognuno dei tre marescialli. Da sud a nord si possono notare i seguenti salienti, o direttrici di marcia germaniche: verso Mariupol, oltre Cremenciug, verso Kursc, verso Kaluga, verso Kalinin e verso Volokda.

Naturalmente l'avverbio «verso» non deve significare che le truppe germaniche sono ormai a contatto con gli obiettivi segnalati. Qualcuno di essi è già sotto mano, ma gli altri sono ancora lontani.

Un'elementare prudenza (più propagandistica che militare, perchè Mosca e Londra, in mancanza di meglio, cercano affannosamente qualche anticipazione di avvenimenti nella stampa dell'Asse, per poi strillare come aquile spaurite che non è vero o addirittura annunciare la riconquista di località mai perdute) ci impedisce oggi di dire che le offensive attuali decideranno il corso e la durata dell'intera campagna. Diremo però che il corso sarà molto favorevole e la durata di gran lunga inferiore a quanto sperano i «fornitori» anglo-americani. Chiusa che il signor Roosevelt non debba regolare inutile inviare navi da trasporto a Vladivostok prima ancora che il gelo non blocchi quel porto (che gela verso Natale).

Felice Bellotti

La implacabile avanzata oltre il Nipro

LA CRIMEA isolata dall'Ucraina

Ininterrotta azione degli aerei contro le fanterie e le linee di comunicazione

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
BERLINO, mercoledì sera.

Le forze terrestri ed aeree della nuova Europa hanno attaccato la Crimea dall'Ucraina. Le forze alleate, spintesi in rapida avanzata dal settore Karaon-Berislav, hanno aggirato Perekop e combattono ora lungo la laguna che separano la celebre penisola dalla steppa del Nogai.

Le forze aeree hanno interrotto in parecchi punti la linea ferroviaria Melitopol-Sebastopoli. Effetto particolarmente importante hanno avuto i bombardamenti compiuti sul ponte ferroviario che collega le estreme lingue di terra della Crimea nord-orientale al resto della Russia. Le truppe alleate, partite dalla zona a sud di Saproja, raggiunta la citata linea ferroviaria, si avvicinano a Melitopol, mentre altre colonne si dirigono combattendo aspramente verso Mariupol.

Da altre teste di ponte situate più a settentrione, nuovi e importanti movimenti offensivi sono in corso. L'aviazione ha bombardato e colpito il tragghetto ferroviario che unisce Kerc a Zaman, nello stretto che collega il Mare d'Azof al Mar Nero.

Nel settore di Kief l'aviazione batte senza tregua le forze sovietiche premute dalla fanteria. In questo settore regna la più assoluta confusione (naturalmente per i russi). Si comunica da fonte ufficiosa che la Capitale ucraina è ormai tagliata fuori da tutti i rifornimenti.

Nel settore centrale le truppe germaniche hanno continuato la loro offensiva oltre gli obiettivi recentemente conquistati. Si segnala la costituzione di una nuova, imprendibile testa di ponte oltre un fiume non specificato. In queste azioni sono stati fatti oltre tremila prigionieri.

Il bottino di uomini e materiale bellico fatto nella zona dei Valdai e segnalato nel Bollettino di ieri, aumenta in seguito a ulteriori notizie: 3000 prigionieri, 75 carri armati e 96 cannoni. Il totale quindi diventa: 61.000 prigionieri, 385 carri armati e 789 cannoni.

Il totale dei carri armati, distrutti o catturati dall'inizio della guerra, supera quindi la cifra di 18.000 e quello dei cannoni supera la cifra di 18.000.

Le truppe che combattono attorno a Pietroburgo hanno superato una nuova linea di «bunker» spezzando l'accanita resistenza sovietica.

F. B.

ULTIMA ORA

I generi per minestra

Le razioni costituite esclusivamente di pasta e di riso

L'esclusione della farina di granoturco

Il quantitativo mensile di zucchero ripertato a 500 grammi

Roma, mercoledì sera.

In seguito alle disposizioni ministeriali la razione dei generi da minestra dalla quale viene esclusa la farina di granoturco è consolidata in due chilogrammi, costituiti interamente di pasta e riso, in rapporti diversi a seconda delle regioni e più precisamente: 800 grammi di pasta e 1200 di riso in Piemonte, Lombardia, Tre Venezie, Emilia; 1200 di pasta e 800 di riso in Liguria, Toscana, Marche, Umbria; 1700 di pasta e 300 di riso nel Lazio, Abruzzi, Campania, Lucania, Puglie, Calabria; 1900 di pasta e 100 di riso in Sicilia e Sardegna.

La razione di zucchero, che con il novembre 1940-XIX era stata temporaneamente aumentata da 500 a 600 grammi, è stata riportata a gramma 500 con il prossimo mese di ottobre.

Per l'olio, il burro, i grassi di maiale e lo zucchero sono valide le rispettive cedole di prenotazione di ottobre della carta annonaria relativa a detti generi.

Cento aerei perduti dai russi in ventiquattr'ore

BERLINO, mercoledì sera.

Da ambienti autorizzati berlinesi è stato oggi annunciato che nelle ventiquattro ore comprese dal mattino di lunedì al mattino di martedì, i bolscevici hanno perduto cento aeroplani.

Di essi, quarantun apparecchi sono stati abbattuti dalla caccia tedesca, ventitre dall'artiglieria contraerea e trentasei sono stati distrutti al suolo.

IL COMUNICATO TEDESCO

Sviluppi di vasta portata delle operazioni d'attacco sul fronte orientale

Riuscite azioni di aeroplani e di sommergibili contro la navigazione inglese

Dal Quartiere Generale del Führer, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul Fronte Orientale le azioni d'attacco si sviluppano in operazioni di più vasta portata.

Sommergibili tedeschi hanno affondato nell'Atlantico settentrionale sei vapori mercantili nemici per 37 mila tonnellate complessive.

Nella zona di mare attorno all'Inghilterra aerei da combattimento tedeschi hanno danneggiato gravemente la scorsa notte in attacchi da bassa quota due grossi vapori da carico.

Altri attacchi aerei sono stati diretti contro opere portuali sulla costa sud-orientale dell'isola come pure contro parecchi campi di aviazione.

Nell'Africa Settentrionale aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato il 15 settembre concentramenti di automezzi britannici presso la frontiera libica-egiziana, mitragliandoli e dispergendoli.

Bombardieri tedeschi hanno attaccato nella notte sul 16 settembre il campo di aviazione di Heliopolis presso Cairo, provocando incendi ed esplosioni in aviorimesse e depositi di munizioni.

La scorsa notte il nemico, impiegando cinque forze, ha lanciato un limitato numero di bombe dirompenti ed incendiarie su alcune località della Germania sud-occidentale, causando danni ad edifici in quartieri di abitazione. L'artiglieria della marina ha abbattuto due bombardieri britannici, e l'artiglieria contraerea ne ha abbattuto un terzo.

Il "no,, del Pontefice alla richiesta di Roosevelt per qualificare "guerra giusta,, la lotta contro il Nazismo

Lisbona, mercoledì sera.

L'Agenzia inglese Reuter Atlas riporta che, secondo il New York Times, il Papa ha risposto negativamente alla richiesta di Roosevelt, trasmessa a mezzo di Myron Taylor, suo inviato personale presso la Santa Sede, con la quale il Presidente chiedeva al Sovrano Pontefice di proclamare che la guerra contro il Nazismo è una «guerra giusta». (Stefani).

Il Comunicato italiano

COLONNE MOTORIZZATE nemiche nella zona di Giarabub-Siwa attaccate dagli aerei

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sui fronti dell'Africa Settentrionale e dello scacchiere di Gondar azioni locali dei nostri reparti avanzati, che hanno compiuto ricognizioni in forza e respinto elementi avversari. Efficaci tiri delle nostre artiglierie contro le opere difensive della piazza di Tobruk.

L'aviazione britannica ha portato nuove offese sulle città di Tripoli e di Bengasi; nessuna vittima; danni materiali di scarsa entità.

Velivoli italiani e germanici hanno attaccato colonne motorizzate nemiche nella zona di Giarabub-Siwa; numerosi automezzi sono stati colpiti e gravemente danneggiati.

LA SITUAZIONE

Fronte Orientale

La situazione generale degli eserciti russi dal Golfo di Finlandia al Mar Nero è nettamente peggiorata. La prudenza consiglia a non voler pressagire gli avvenimenti, ma è sintomatica l'intonazione a fondo pessimista dei giornali anglo-sassoni. Inoltre la stampa di Mosca insiste, un'altra volta, sull'importanza dell'industria bellica degli Urali e sull'immensità del territorio russo. Certo il territorio è immenso, ma la parte migliore corre il rischio di essere divorata.

Piani degli Stati Uniti

Douglas Miller, addetto commerciale degli Stati Uniti a Berlino fino al 1938, ha pubblicato un libro intitolato: *Con Hitler non si fanno affari*. Ha scritto anche un articolo sul *New York Times* sulla pace totale che gli Stati Uniti dovranno imporre alla Germania. Il Reich non sarà tagliato a pezzi, non dovrà sopportare un governo straniero, soltanto le miniere di ferro e di carbone saranno poste al di là delle sue frontiere e la sua struttura economica sarà trasformata da industriale in agricola. Se non vi sarà lavoro per la gioventù tedesca, essa emigrerà. Douglas Miller è stato nominato da Roosevelt membro del nuovo «trust dei cervelli». Questo nuovo trust, di cui fanno parte professori del William College e dell'Università di Haward ed altre personalità, ha assunto il compito di studiare i piani della guerra e della pace totale.

Delle "neutralità,,

L'organo delle truppe di occupazione inglese in Siria, *L'Ai Diaa*, ha pubblicato un articolo diretto ai turchi nel quale è scritto: «In questa guerra la parola *neutralità* è ormai scomparsa dal vocabolario». L'articolo è stato poco gradito ad Ankara. La politica della Turchia, nel momento attuale, è così riassunta dal corrispondente da Ankara della *Frankfurter Zeitung*: «Su un piatto della bilancia vi è l'alleanza con l'Inghilterra, sull'altro il patto, non meno importante, di amicizia con la Germania. Questa politica di neutralità e di equilibrio è difesa dall'esercito. I turchi affermano: Noi combatteremo contro quei paesi che, contro la nostra volontà, ci trascineranno in guerra». Le drammatiche vicende dell'Iran che hanno condotto alle dimissioni dello Scià e all'occupazione di Teheran sono atte a rafforzare questo punto di vista. Per difendere la loro neutralità di fronte agli anglo-sassoni i turchi contano soltanto sulle loro forze militari.

Verso la guerra a dispetto del volere del popolo

Roosevelt preme l'acceleratore sul motore dell'intervento

L'intensa opera degli interventisti per travolgere le resistenze del Congresso, per trascinare l'opinione pubblica verso la guerra e per aggiogare a Washington l'America del Sud

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Washington, mercoledì matt.

Gli interventisti, con alla testa il Presidente, continuano a premere sull'acceleratore per rendere più rapida possibile la corsa verso la guerra. Si tenta, come già vi dicevamo ieri, di dare il colpo decisivo che valga a travolgere le resistenze del Congresso, a trascinare l'opinione pubblica ed a legare al carro bellicista del Nordamerica le Repubbliche Latine.

Basi nel Sud

Il clamore allarmistico e propagandistico non ha tregua, ma di esso non mette conto di occuparsi qui, poichè gli elementi addotti dai bellicisti a sostegno delle loro tesi sono armai noti e di essi già si conosce la falsità e la malafede.

Meglio è piuttosto registrare quanto la cronaca offre nel campo dell'azione governativa per l'intervento.

Nei riguardi del Sud America, la Casa Bianca si comporta come se l'adesione di gran parte delle Repubbliche latine alle sue direttive sia sicura. Si apprende, infatti, che una parte dei sette miliardi di dollari che Roosevelt chiederà nei prossimi giorni al Congresso per le spese di guerra sarà destinata al Sud America. Questi denari serviranno, secondo gli ambienti presidenziali, a costruire basi militari sulle coste del Sud ed a provvedere all'acquisto di tutte le eccedenze d'esportazione di quei mercati. Le basi dovrebbero essere tenute da truppe nord-americane, pure restando nominalmente sotto la sovranità delle nazioni che le concedono, mentre gli acquisti dovranno servire a distogliere dal tutto il commercio sud-americano dai mercati europei.

Non sappiamo quanti Paesi latini siano disposti a seguire Washington su questa strada. E' però certo che in questi ultimi tempi le pressioni finanziarie degli Stati Uniti sulle capitali del Sud si sono fatte più intense e poderose e che Roosevelt, anche nel suo ultimo discorso, ha parlato in nome di tutto l'Emisfero occidentale e non soltanto degli Stati Uniti.

In attesa di vedere quale sarà l'esito finale di tutto questo lavorio, intanto, Washington provvede a serrare i legami di sudditanza di quegli Stati che già sono agiogati al carro di Wall Street. Così Cordell Hull ha ieri firmato con l'Ambasciatore di Haiti, Fernand Dennis, una convenzione in forza della quale Haiti riceverà, nel quadro della legge di «affitto e prestito», undici milioni di dollari in armamenti e fornirà agli Stati Uniti, come contropartita, gomma, zucchero, cacao e fibre. Contemporaneamente resta codificato che le Forze Armate della Confederazione nordamericana provvederanno, in unione a quelle Haitiane, alla difesa dell'isola e si stabiliranno nella base, attualmente in costruzione, di Fort au Prince.

Segnali d'allarme

Tutto ciò per quanto riguarda i rapporti con i vicini continentali. Nel quadro delle relazioni con l'Inghilterra, invece, c'è da rilevare un lungo radiodiscorso dello spettrale lord Halifax, nel quale l'Ambasciatore inglese, riferendo sul suo viaggio attraverso la Confederazione, esalta l'amicizia dei popoli anglosassoni e solleva allo stello il lavoro e la produzione bellica del Nord America.

In contrasto a queste esaltazioni del diplomatico della Biddia, però, gli ambienti della produzione non paiono parimenti ottimisti.

Secondo recenti statistiche governative, infatti, si teme che la crescente penuria di certe materie prime possa ostacolare gravemente i piani di produzione per la difesa nazionale, specialmente per quanto riguarda il rame, il cui fabbisogno cresce in grande misura. Le autorità governative ammettono francamente la loro preoccupazione per tale situazione ed i sindacati operai prevedono una forte disoccupazione a causa della mancanza di materie prime, che annullerà il numero di braccia ritornate al lavoro nel corrente anno.

L'Ufficio di statistica anzi ha iniziato ora a compilare i primi calcoli in base alle schede ritornategli dai 95.000 industriali ai quali sono le aveva inviate per sapere i quantitativi di scorte esistenti e le regioni ove tali scorte si trovano e per stabilire i bisogni minimi dell'industria civile. Questo censimento industriale riguarda specialmente antimonio, cadmio, cromo, cobalto, rame, ferro, piombo, manganese, mercurio, molibdeno, vanadio, tungsteno, zinco e rottami di ferro.

Nel mese di giugno, inoltre, secondo quanto si apprende, sono state importate negli Stati Uniti solo 27.300 tonnellate di rame contro le 40.000 tonnellate previste. Grandi quantità di questo minerale sarebbero disponibili in Messico, nel Cile e Perù, ma la insufficienza di navi ne ha impedito il trasporto negli Stati Uniti.

Assieme a questi segnali d'allarme per la produzione, continuano gli amari rilievi sulla agitazione operaia che costituiscono l'indicazione più inconfutabile della scarsa adesione delle masse a quella coscienza di guerra che Roosevelt vorrebbe infondere nel suo popolo. Ieri, per esempio, si sono chiusi, per lo sciopero dei loro tremila operai, le acciaierie «Mac Donald» e «Carnegie Illinois S. C.» di Youngstown nell'Ohio da tempo dichiarate come di assoluta necessità per la produzione di guerra.

Tutto ciò, naturalmente, non rende tranquilli gli interventisti i quali raddoppiano i loro sforzi per provvedere a riparare le falle della macchina bellica e per chiudere la bocca agli oppositori. La lotta contro gli isolazionisti, anzi, sta assumendo, specialmente per l'azione dei gruppi ebrei operanti sotto gli occhi conniventi della autorità, forme di violenza intollerabile. Gruppi di ebrei e di comunisti, ad esempio, hanno ieri assalito e devastato gli uffici nuovamente riaperti dell'associazione patriottica «American First».

Che ne dice Roosevelt

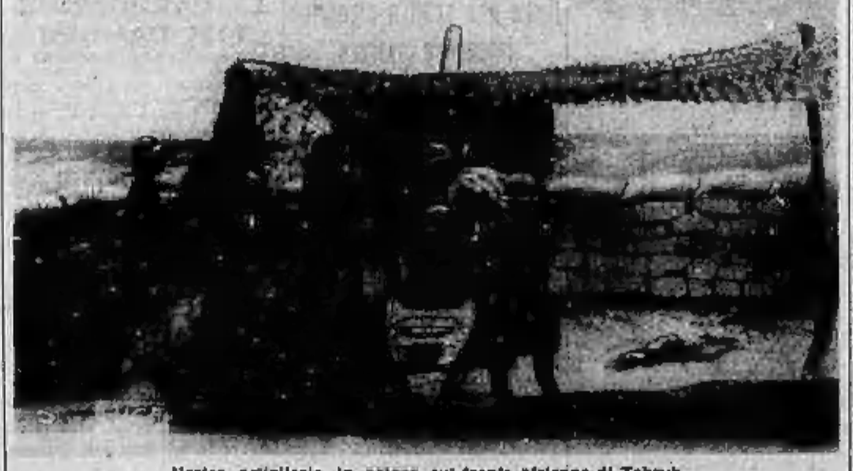
Gli isolazionisti, però, non recedono dal loro atteggiamento e dalla lotta ingaggiatasi in tutti i campi. Il senatore Clark, per esempio, tornando a deporre dinanzi alla Commissione speciale del Senato incaricata di svolgere un'inchiesta sull'attività propagandistica in favore dello straniero compiuta dalle Case cinematografiche degli ebrei di Hollywood ha presentato la documentazione che la maggior parte delle Case produttrici, in mano agli ebrei, continua a svolgere da due anni una propaganda velenosa incitante il popolo americano alla guerra, basando tale propaganda sui più volgari soggetti di films per diffamare la Germania e l'Italia. Molte pellicole lanciate con enorme pubblicità sul mercato degli Stati Uniti non contengono altro che degli spudorati falsi. Clark ha anche stigmatizzato l'atteggiamento di alcuni critici di giornali i quali si trovano al soldo dei produttori ebrei.

Di questo parere non è, però, Roosevelt che, ricevendo i giornalisti, ha dichiarato che non era a sua conoscenza che qualcuno dei suoi collaboratori avesse esercitato pressioni sull'industria cinematografica per la produzione di films di propaganda ed ha specificato che nei film da lui visionati non aveva riscontrato alcun elemento di propaganda.

Sugli altri argomenti sui quali è stato interrogato Roosevelt si è, poi, mantenuto parecchio riservato. Egli, infatti, ha rifiutato di commentare ulteriormente il suo discorso di giovedì scorso, ma ha detto che è pericoloso fare previsioni da strateghi dilettanti e che dipenderà dalla situazione militare se altri affondamenti o scontri navali saranno annunciati.

R. G.

Sul fronte di Tobruk



Nostra artiglieria in azione sul fronte africano di Tobruk.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

ORTI DI GUERRA

Un pezzo di terreno coltivato entro il recinto di una caserma

Si tratta di un atto schiettamente autarchico che merita di essere segnalato sia per il suo contenuto spirituale sia per i risultati pratici e cioè perchè, sia pure in piccola misura, concorre a rafforzare la situazione alimentare in questo particolare periodo di emergenza. Iniziare e rafforzare la coltivazione degli ortaggi, istituire modesti allevamenti di animali da cortile nelle caserme dove questo è possibile, nell'interesse della truppa, vuol dire concorrere indirettamente ad alleggerire il fabbisogno del mercato.

L'iniziativa del Segretario del Partito e l'invito rivolto ai privati di provvedere alla coltivazione ed agli allevamenti sussidiari nelle zone urbane da parte dei privati cittadini, seguendo l'esempio dato dal Municipio con la trasformazione in orti produttivi dei giardini e delle aiuole ornamentali dei parchi, ha trovato rispondenza anche nelle caserme. Ora quasi tutte fanno il loro orto. Prima si scorazzare entro il capannone. Ormai lo conoscono e ubbidiscono ai suoi richiami. Ve n'è uno tutto bianco che ad un suo cenno si rizza sulle zampette posteriori e sta così sull'attenti fino a che un nuovo cenno non lo rimette in libertà. Ma la nota curiosa in questo allevamento l'ha portata una femmina. Essa ha dato alla luce tre autentici leprotti. Il fatto ha suscitato la più viva curiosità e i più strani commenti.

Quella sconsiderata coniglia aveva avuto rapporti con un leprotto? Oppure si tratta di un tipico caso dell'impronta lasciata da un lepre sulla madre o sulla nonna dell'attuale coniglia in modo che di tempo in tempo si rinnovano le prove dell'avvenuto lontano incrocio?

Il problema è rimasto insoluto ed i soldati vanno a turno a vedere i leprotti che un giorno o l'altro finiranno in padella.

Certo che se all'allevamento di conigli di polossiero sostituire i conigli giganti che offrono maggior quantità di carne sarebbe meglio; ma si tratta di un allevamento fatto in economia, con fattrici che sono state gentilmente offerte. Ma forse l'allevamento richiederebbe allora troppe cure.

Ad ogni modo, anche così come è, la coniglieria unitamente all'orto dà un piccolo straordinario apporto al rancio della truppa, mentre offre molte soddisfazioni ai soldati ortolani ed allevatori.

A CASA LITTORIA

Esame dei prezzi dei generi di prima necessità

Una riunione di Federali presieduta dall'Ispettore Venturi

L'ispettore del Partito cons. naz. Augusto Venturi ha presieduto stamane a Casa Littoria una riunione dei Segretari Federali di Torino, Aosta, Alessandria, Asti e Cuneo, per l'esame dei prezzi dei generi di prima necessità nelle cinque Provincie interessate.

seguiva il criterio di costituire con alberate e aiuole fiorite delle belle cornice all'austero edificio militare, ora pur non sacrificando l'armonia e la bellezza di una architettura di giardinaggio, si dà la preferenza alle colture utili, tenendo conto che anche le ortaglie hanno una loro bellezza. Dove è stato possibile, in qualche angolo di capannone è stata pure messa una coniglitera.

Tutto verdeggiante

Un bell'orto abbiamo veduto recentemente nella Caserma Lamarmora. Altra volta visitandola ci eravamo soffermati in reverente raccoglimento in un locale a terreno, di fronte al Circolo ufficiali, dove sono raccolti preziosi cimeli del glorioso reggimento. Ritratti e documenti di gloriosi Caduti, armi catturate al nemico nelle tante battaglie in cui gli artiglieri-alpini hanno scritto e scrivono pagine di gloria. Ricordiamo fra l'altro un cannone di bronzo fabbricato a Torino. Quel pezzo d'artiglieria ha una storia: nella prima guerra d'Africa era rimasto nelle mani degli abissini, poi i soldati dell'Italia Imperiale fascista lo hanno ripreso, rivendicando l'affronto, durante la campagna etiopica.

Ma in questa nuova visita non ci siamo recati al Sacrario, non abbiamo sostato dinanzi al bel monumento ai Caduti che da un lato delimita il largo spiazzo dove si raccolgono ogni domenica mattina ufficiali e soldati per ascoltare la Messa celebrata dal cappellano militare, ma costeggiando gli edifici ci siamo direttamente recati dove prima era un terreno incolto che in parte serviva al governo del mull ed ora è tutto verdeggiante.

L'idea è stata del colonnello. Quel pezzo di terreno improduttivo non doveva più rimaner tale. Autorizzata la bonifica dal Comandante il Reggimento non v'è stata altra difficoltà che scegliere fra i soldati, la grande maggioranza dei quali proviene dalla campagna e della terra conserva vivissima la passione, quelli da adibire a tale lavoro. Le braccia dunque non mancavano e neppure mancava l'esperienza. Anche il concime non difettava potendolo prelevare dalle scuderie.

I contadini in grigio-verde si sono messi all'opera con slancio. L'area coltivata, di circa milleduecento metri quadrati, ha fruttato quindici quintali di patate, due di pomodori, due di zucche; 60 chilogrammi di zucchini, cavoli, sedani, fagiuoli, insalata, cipolle, insomma tutte le varietà di verdura che hanno servito e servono a migliorare il rancio alla truppa. I soldati adibiti in certe ore, quando il servizio loro lo consente, alle funzioni di ortolani, sono orgogliosi dei risultati conseguiti. In quell'angolo di terra essi ritrovano forse l'orto della loro casa, al loro paese, e la stessa cura che mettevano un tempo a far crescere le verdure per il desco familiare mettono ora nel coltivare quell'angolo di terra che prima hanno dissodato con fatica poichè si trattava di un'area arida, battuta.

Un allevamento

Mancava l'acqua per irrigare gli ortaggi, ma quali difficoltà possono ostacolare l'opera di lavoratori volontari? L'acqua è stata regolarmente portata a secchi dagli ortolani in grigio-verde e distribuita, senza economia, per abbeverare il terreno.

Contemporaneamente in un capannone che serviva da magazzino è stata istituita la coniglitera. Le gabbie sono state costruite dai soldati utilizzando cassette da imballaggio e sono riuscite bellissime, razionali, e non sono costate un soldo. Sono poi affluite le coppie che in quell'ambiente si sono trovate benissimo ed hanno cominciato a prolificare. Ne abbiamo viste una trentina. Si tratta di conigli comuni, a manicello grigio o bianco, ma ciò mangiano di buona volontà una parte delle verdure coltivate nell'orto o residui di pane che i soldati portan loro, ed ingrassano.

Il soldato che in particolar modo si interessa e cura l'allevamento non li tiene sempre dentro le gabbie ma in certe ore li lascia

Nella Basilica Magistrale

Per cura dell'Ordine Mauriziano, nella Basilica Magistrale, si sono tenute le 8e. Quaranziore che continueranno domani e posdomani. Al mattino vi ha la Messa alle ore 8; la sera, alle ore 18,15, D. Luigi Carnino tiene un discorso di circostanza a cui segue la benedizione solenne.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	22	13	25
MILANO	40	31	15

IL SOLE sorge domani (giorno) 16 settembre (264-101) alle ore 7,10; tramonta alle 18,35. La LUNA spunta alle 3,52; tramonta alle 18,5.

ANNIVERSARI DEL 18. — L'esercito prussiano entra in Parigi (1870).

L'OROSCOPO DEL 18. — Quest'anno le giornate che, come oggi, hanno il dono di portare in sè delle configurazioni astrali nocelliche sono rarissime; sappiamone quindi approfittare in ogni campo e particolarmente per iniziare un viaggio, regolare delicate questioni familiari, domandare favori, improvvisi e per concludere affari. Verso il tramonto il momento sarà propizio per compiere lavori che richiedono decisione e sforzo fisico.

MARIO SCIATO

SANTI DEL 18. — S. Giuseppe da Copertino confessore, Beato Michele d'Asti martire, S. Costanzo martire.

FUNZIONI DEL 18. — S. Filippo: Ediduo la preparazione alla festa del SS. Sebastiano Valfrè: Rosario, discorso del P. Dodone, benedizione. — Basilica Mauriziana: 8a Quaranziore per cura dell'Ordine Mauriziano: 6 Messa dell'espozione, 16,30 rosario, predica del Prof. Carnino, benedizione. — SS. Annunziata: triduo in onore di S. Gennaro: 7 Messe, 17,15 discorso, benedizione. — Miss dell'Addolorata: S. Carlo: ore 18,30 orari P. Minori; S. Pellegrino: ore 18,30 orari P. Berici; Piloretto: ore 20,30. — Stimmate di San Francesco: novena in preparazione alla festa titolare della parrocchia: 20,15 predica del P. Provera, benedizione. — Funzioni dei Giovedì: Santa Teresa del B. Gesù: 7,30 Messa, Reverino, benedizione; 8 Messa e funzione per i soldati, 18,30 supplica, benedizione. 20,30 rosario, Iaverina, benedizione. — S. Rita: 6,30 e 10 Messe e preghiere per i soldati. — S. Cristina: 7,30 e 16,45 funzioni per S. Teresa B. G. - SS. Annunziata: 8 Messa, benedizione. - San Giuseppe: 9 Messa e funzione per S. Teresa B. G.; 17,30 funzione per S. Rita. — S. Tommaso: 9 Messa. Terziario, benedizione in onore del S. C. di Maria.

FIERE DEL 18. — Frassinelle, Pinasca, Castelnuovo D. Bosco, Monastero Bormida, Villafalletto, Cannobio, Carmagnola.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 13 settembre. **Bari:** 72 da 90 - 62 da 79 - 14 da 68 - 13 da 66 - 38 da 65 - 16 da 50. - **Cagliari:** 62 ono ancora estratto: 67 da 62 - 3 da 61 - 66 da 60 - 81 da 59 - 76 da 58 - 63 da 56 - 94 da 54 - 37 da 50. - **Firenze:** 76 da 122 - 66 da 72 - 61 da 68 - 42 da 67 - 15 da 61 - 49 da 53 - 60 da 52. - **Genova:** 43 da 67 - 20 da 66 - 88 da 61 - 30 da 56. - **Milano:** 21 da 68 - 33 da 65 - 55 da 64 - 65 da 64 - 3 da 54. - **Napoli:** 12 da 77 - 26 da 75 - 80 da 61. - **Palermo:** 16 da 94 - 57 da 90 - 71 da 68 - 11 da 62 - 70 da 50.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 corr.:

Abate Giovanni, fattorino, **Giuliani Rosa**, pettinatrice.

Andrigio Gino, operaio, **Volante Margherita**, cameriera.

Annaldi Attilio, impiegato, **Serra Rosa**.

Argenton Giuseppe, meccanico, **Gola Ida**, cameriera.

Arcuito Roberto, muratore, **Marino Maria**, commessa.

Bobone Giuseppe, impiegato, **Parusso Emilia**, impiegata.

Borgogno Armando, legatore, **Catenio Iolanda**, commessa.

Borgno Orsio, operaio, **Cogno Domenica**.

Capitanelli Antenore, barbiere, **Grossi Maria**.

Carnero Angelo, operatore meccanico, **Castino Olga**, magazziniera.

Ciatti Renato, meccanico, **Vitaro Maria**, operaia.

Franzi Ciambattista, perito industriale, **Dall'Amore Mirco**.

Germano dott. **Cesare**, commercialista, **Pinaluga Renata**, insegnante.

Graziano Carlo, meccanico, **Leppo Rosa**, operaia.

Lagna Vincenzo, impiegato, **Marino Antonietta**, artistica.

Mattiotto Mario, elettro meccanico, **Margarini Carolina**.

Manara Clemente, commerciante, **Visentini Norma**, maglierista.

Maschera Giulio, operaio, **Brandolo Teodora**, ricamatrice.

Ostellino Vittoria, commerciante, **Vercelli Giuseppina**.

Rocca Teresio, impiegato, **Berardi Agnes**, impiegata.

Rusconi Fausto, fotografo, **Gramignoni Bianca**, impiegata.

Vannelli Vannello, commerciante, **Milanesi Nora**, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 16 corr.:

Barberis Franco, Mathis Carlo, Mussetta Clemente, Stanco Armando, Gardini Giancarlo, Zanini Licio, Scala Aurelia, Olivo Silvana, Bottaro Gianpiero, Barrabino Giovanni, Lanci Miliana, Bullano Graziella, Visconti Guglielmo, Musso Sergio, Tedeschi Angelo, Fenoglio Marisa, Fusco Adelina, Bruno Gabriella, Musilli Ida, Grenchi Franco, Romero Franco.

IN CITTA'

BIOLETTO ha visto

PIAZZA STATUTO

— Qual'è il posteggio di biciclette più vicino?

— Forse quello di piazza Solferino.

ORCHESTRINE

Piacevolezze quotidiane.

CALZOLERIE DI LUSSO

— Perchè mettete in vetrina il cartello del prezzo, senza il modello?

— Perchè è proibito esporre scarpe di costo superiore alle 160 lire.

ZOLFANELLI

Precauzione necessaria nell'accendere i fiammiferi da cucina.

UOVA

Il nuovo rico.

I particolari di un grave ferimento completamente chiariti

La rissa nella trattoria — I quattro colpi di coltello e l'arresto del feritore

Come i lettori ricorderanno nella nostra edizione di lunedì abbiamo data notizia di un grave ferimento avvenuto nella notte sulla domenica, vittima del quale è stato il verificatore del gas Pietro Albano di Felice di anni 39, abitante in corso Lecce 21, di stagnato, colpito con quattro coltellate, aveva avuto nella notte la forza di raggiungere a piedi l'ospedale Martini ove i sanitari lo accorsero facendogli riservare con prognosi riservata.

Quella prima sua affermato che in condegnanza di una discussione sorta per motivi di gioco l'Albano fosse stato ferito dal suo avversario, mentre invece le cose sono andate ben diversamente come i Funzionari inquirenti sono riusciti ad accertare.

Nella trattoria del Pilone della Pellerina in via Aquila Claudio 116, della quale è proprietario Edoardo Mola di Giovanni, si trovavano appunto la sera del 13 corrente, verso le ore 24, l'Albano, che faceva da spettatore, il muratore Massimo Colotti di Giovanni Battista di anni 39, abitante in via A. Claudio 143, Sopernio Viale Bartolomeo di Sebastiano di anni 36, abitante sulla stessa casa e sullo stesso pianerottolo e l'antiterrista Angelo Mancietto fu Bartolomeo abitante in corso A. Claudio 301. Fra il Colotti ed il Viale si accendeva una disputa originata da vecchi rancori per motivi di donne e ad un certo punto il primo scaraventava al secondo, che la schivava, una bottiglia vuota. Poscia si allontanava. Rimasti nell'osteria il Viale, l'Antoniello e l'Albano, i tre decidevano di recarsi alla casa del Colotti per chiedergli conto del grave gesto. Colà giunti sostavano sul pianerottolo e, quando il Colotti compariva, veniva investito con parolaccie ed insulti ed, a quanto pare, aggredito a pugni dall'Albano. Il Colotti entrava in casa ed usciva quasi subito armato di un coltello da cucina col quale colpiva il più diretto avversario e cioè l'Albano che subito dopo si allontanava senza aver profferito parola. Gli altri credettero che il ferimento fosse cosa di poco conto ed aiutarono così nella casa del feritore per rappezzare gli abiti con altri pochissimi di buon viso. Ma nella notte stessa sopravvenivano gli agenti della Squadra Mobile che li fermavano tutti accompagnandoli in Questura. Gli interrogatori e le indagini sono diretti tre giorni al termine dei quali il Colotti è stato dichiarato in arresto e denunciato all'Autorità giudiziaria per lesioni gravi, gli altri verranno tutti rilasciati. L'Albano, che è sempre ricoverato all'ospedale Martini migliora per cui se non intervengano complicazioni, può considerarsi fuori pericolo.

LE SCEMENZE DI DORA

Fifi, il bellissimo cagnolino, ha rischiato di morire

Dopprima d'ora mai ov assolt se ne venne il commendatore. Vide l'allegria, parlò con la portinaia, svantaglio allorno mancia su mancia, ed infine scomparve. Era arrivata Dora. Dora, in possesso di occhi color verdemarina, di fianchi snelli ginnastica mattutina e limonate calde di pelliccie e di strani e buffi cappellini, prese possesso dell'alloggio con tanta cura di tutto ammobiliare dal commendatore B. (impresa varia tutte redditizie) e Fifi (inteso a sporcare nelle scale).

Ora, se la scala sono l'orgoglio della portinaia della stabile in questione che è posto in una via nei pressi di corso Regina Margherita, Fifi, è la luce degli occhi della signorina Dora. Il commendatore conta nella vita della signorina, resta solennemente (fior di biglietti ogni mese), ma Fifi è tutto, e Amore bello di mamma tua, sei la bella, vero gioia e questi sono i termini con i quali il cagnolino è chiamato dalla sua padrona, esclusivo animale, bruto sporcacioccia, sono gli appellativi che invece usa la portinaia per indicarlo.

— Indico la signora Maria G. qual è colpevole — dice la signorina al funzionario del Commissariato. — Il suo.

— Presunta colpevole?

— Ecco, presunta colpevole.

— Mettiamo a verbale?

— E come!

— Dovrete però firmare.

— Sono pronta.

E pronta ad ogni cosa la signorina Dora. Quello che è capitato al suo Fifì è enorme. Una malvagità unica. Una crudele raffinatezza, una efferatezza.

— Calmatevi signorina.

— Pensate: forse morirà!

Fifì sta infatti tirando le cuoia. Qualcuno deve aver spreso cibo un boccone avvelenato; qualcuno che non può soffrire quel gruppo animale. Qualcuno che vuol vederlo morire.

Dora scoppia in singhiozzi. La Polizia indaga.

— Vi ho mandato a chiamare perchè signorina — dice il funzionario — e voi sapete per quale ragione.

— Mi sono sbagliata.

— Appunto. Ma ci vuole meno leggerezza, ecco cosa volevo dirvi. Accusare così una persona; con tale leggerezza poi!

Dora abbassa le palpebre sulle pupille verdemarina. L'ha proprio fatta grossa: si trattava soltanto di una formidabile indigestione di pasticcini. Bicarbonato, pasticcini. Il commendatore è venuto lui stesso a chiarire; lui aveva dato di nascosto i pasticcini.

— A parte il fatto enorme di dare pasticcini ad un animale — continua il funzionario — rimane sempre quello dell'accusa fatta ad una persona innocente.

La quale (fra parentesi) ha avuto assai più da fare dopo il presunto avvelenamento di Fifì. Pulisce della scale due o tre volte al giorno. Il commendatore ha un bel implorare e usare le maniere: Dora è in pericolo di essere mandata via. E Fifì con lei.

Fabbricava falsi "talloncini,, e truffava gli operai

Di una truffa, nella quale però l'arrestato non era novizio, si è occupata la Squadra Mobile, fermando tale Mariana Divona fu Gaetano, nato a Pescorocchiano (Rieti) di 54 anni, ed abitante nella nostra città presso una affittacamere in via Carlo Alberto ed ne accorsero soltanto in seguito i dirigenti della R. A. Elettro Aereo Termiche, in corso Duca degli Abruzzi 22.

Essi pubblicarono tempo fa un annuncio economico su di un giornale cittadino, cercando una impiegata, possibilmente ottima e dalle referenze inecepibili. La Albertoni scrisse, poi si presentò, ed avendo fatta buona impressione sui suoi capi e colleghi venne confermata nel posto concessole. Ma quando le si richiesero i documenti, la neo impiegata tergiversò alquanto, poi disse di averli lasciati a Genova in una certa pensione, ed all'invito fattole di farseli spedire dichiarò che lo era impossibile perchè giacenti presso una signora della quale non conosceva il nome nè l'esatto indirizzo. Che non mancava alla Albertoni per prendere il treno e recarsi a ritirarle? E' facile immaginarlo: i soldi per il viaggio, per la breve permanenza e poi saldo di un piccolo debito, il tutto sommante a L. 850. I suoi dirigenti decisero senz'altro di prestarle la somma, ma l'impiegata non appena avutala insalutata ospite spariva senza fare più ritorno. Denunciata al Commissariato di P. S. di S. Secondo essa è stata in questi giorni rintracciata e tratta in arresto per truffa.

Inciampa e cade ferendosi

Al vecchio Ospedale San Giovanni è stata ieri pomeriggio medicata per una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto la signora Teresa Prato in Borgogno fu Filippo, di 46 anni, abitante in via Villafranca 60. Essa cadendo in via Po, quando per aver inciampato era caduta malamente a terra, guarirà in 20 giorni s. c.

Bollettino demografico

DI TORINO

16 Settembre 1941-XIX

NATI	22
MORTI	13
MATRIMONI	25

STATO CIVILE

Aondeo Primo fu Giuseppe, a. 71, da Torino, meccanico, via Belmilio 9 - **Lanteri Maria Angela** fu Bernardino, a. 67, da Torino, agiata, corso Oberdan 7 - **Lanza Teresa** in. Gallo Alessandro fu Salvatore, a. 65, da Rocchetta Palafea, operaio, corso Nalia 180 - **Cambiaranno Maria** ved. Dalla, a. 68, da Caluso, casalinga - **Marocco Maria** fu Antonio, a. 62, da Cuneo, impiegata - **Volpini Alba** di Pietro, a. 30, da Chieri, studentessa - **Delsante Maria** in. Delsante, a. 58, da Rocca, casalinga - **Vallare Teresa** in. Camagna, a. 37, da Trino Vere., casalinga - **Foco Giovanni**, m. 1, da Torino - **Barbero Margherita** di Tommaso, m. 7, da Torino - **Turella Giuseppe** ved. Pavanello, a. 80, da Adria, casalinga - **Covino Michelina** ved. Carmine, a. 81, da Torino, casalinga - **Bollan Eligio** di Xavier, a. 31, da Taglio di Po, studente.

ALFIERI

Stasera: *Favole d'oggi* di Bel Ami

Questa sera, alle ore 21, come abbiamo già annunciato, esordisce all'Alfieri la Compagnia di riviste diretta da Eugenio Testa, che presenta la nuova rivista *Favole d'oggi* di Bel Ami. Della Compagnia Testa fanno parte: Erica Sandri, Mariuska Ginni, Bruno Bosi, Giuseppe Campanini, Giuseppe Cardillo, Bruna Corradi, Carla Marchini, Franco Montano, Pino Valenti e un numeroso balletto. Direttore d'orchestra il maestro Franco Silvestri; coreografa e direttrice delle danze Elena Stubbing.

Seguendo la Cronaca

POSATERIE

Cristallerie — Maioliche

Ne avrete una vasta visione

da BIANCHI

I grandi Magazzini a cui affluiscono continuamente le più interessanti novità e dove l'*effettiva convenienza dei prezzi è una tradizione ultra trentennale.*

Via XX Settembre - Via Viotti.

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girelli, quadrigatteri per custodia, culle, lettini.*

Via XX Settembre - Via Viotti.

MORILLI - v. Consolata 5

Tutti gli stili

Matrimoniali L. 1890. Sala da pranzo L. 1.500. Cucine smaltate L. 850. Smontri assortimenti. *Rateazioni.*

«DELSARTO»

Via Roma 23, ang. Piazz. Chiese

Impermeabili di puro cotone Micò

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21 Riv. Testa con Erica Sandri «Favole d'oggi» di Bel Ami.

MAFFEI: 17 e 21.50 C.a Riv. Barzalaer (4a settimana) replica della rivista alla vetrina del mondo di Navarrini con Vera Zoi, Cabala. 14 Balletto.

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: ore 16 Marionette Lupi.

LADRO SI, MA...

Notte movimentata con il finale a sorpresa

La suonatrice di viola e chi l'accompagnava - Un "duetto,, sul quale si riponevano molte speranze

Pinerolo, mercoledì sera.

Il Capo fabbricato — si sa — ha il preciso compito di sapere e di controllare. In ora d'allarme, chi fa presente e chi assente in rifugio: quella sera, però, non fu egli solo a notare come la signorina Claudia fosse assente. Se ne incaricarono pure le castigliane, fra le quali soltanto le più ingenue, appena scambiati i soliti convenevoli e dopo avere matematico i più piccoli nei lettucci e giacigli di fortuna, si chiesero come mai la ragazza non fosse scesa con gli altri inquilini in cantina. Proprio lei, che abita all'ultimo piano della casa...

No, non che si avesse una immediata sensazione di pericolo e neppure che la signorina Claudia avesse fama di essere ragazza più degli altri timorosa, ma...

Ecco, era strana questa sua assenza; poichè, in precedenti occasioni, la si era vista sempre arrivare tra i primi, accompagnando la sorella, la madre e il padre: la fila indiana, lei ultima, recando la custodia nera nella quale sta serrata una viola d'autore, strumento prezioso per fattura ed antichità e delizioso quando appunto Claudia ne trae accenti ora accorati ora lieti, o segna il piano di un orchestrato di grande massa.

Poichè Claudia è ben nota come suonatrice e come tale forma legittimo orgoglio di mamma sua.

Assenza ingiustificata

In rifugio, intanto, il Capo fabbricato aveva fatto la conta ed a lui pure era risultata l'assenza di Claudia e dei suoi famigliari. Per questi ultimi nessuna preoccupazione; si sapeva che da giorni s'erano trasferiti in un paese della riviera ligure, ma la ragazza — era pur noto — non li aveva seguiti, presa come si trova nella preparazione di un concerto benefico. Tra il constatare l'assenza della giovane, il chiederne conto e far progetto di salire sino all'ultimo piano per accertarsi di come stessero le cose, il diligente Capo fabbricato poco avrebbe intromesso di tempo se a calmare il suo lodevole zelo non fossero intervenute due fra le castigliane — ed erano le più vicine di appartamento all'interessata — nell'affermare come a loro risultasse che la ragazza non fosse in casa. La dichiarazione — data l'ora tarda — non mancò di destare un qualche... stupore, ma un'altra affermazione — che Claudia cioè si trovasse presso famiglia amica proprio per via di quel concerto da preparare — acquetò quei chiacchiera ulteriore ed i discorsi si orientarono verso altri argomenti di maggiore attualità ed interesse. Soltanto le comari che per prime avevano parlato non ristettero dallo scambiarsi ogni tanto qualche occhiata d'intesa. Esse, infatti, ben avevano sentito provenire dall'appartamento vicino languidi accordi d'arco e non ciò solo, ma avevano udito come quegli accordi si ritmassero alle note or profonde or lievi ed acute del pianoforte... Segno, quindi, che Claudia stava provando un certo qual «duetto» in cui si sapeva cosse da lei riposte non poche speranze di successo.

Il tempo, intanto, passava e più d'uno in rifugio, trovata la sistemazione migliore, cedeva all'invito del sonno, tanto che al chiacchierio era subentrato il silenzio.

Fu così che a nessuno potè sfuggire un certo scalpiccio, seguito da rumore di voci concitate che evidentemente provenivano dall'androne. Il Capo fabbricato fu tosto in piedi, s'avviò alla scala, ma, giunto a metà, dovette tornare, poichè tre persone ne scendevano ed erano coloro fra i quali continuava ancora la discussione. Due erano i componenti d'una pattuglia di sorveglianza, l'altro un giovanotto bruno, ben piantato ed elegante, così come appariva ora, nella piena luce della lampada accesa in mezzo al rifugio.

«Lo conoscete»?

La domanda era rivolta al Capo fabbricato, ma evidentemente interessava un po' tutti. Nessuno potè però rispondere affermativamente.

Un brutto guaio

E la faccenda si faceva grave, poichè a uscire quatto quatto, in quell'ora e allo allarme, da una casa dove non si è conosciuti — vigendo le non poco severe leggi di guerra — v'è da trovarsi in un bell'impiccio. Tanto più che il giovanotto assolutamente rifiutava di fornire spiegazioni e soltanto badava a dire ai suoi angeli custodi che non aveva nessuna voglia di scappare e che, quindi non era il caso di stargli così appiccicati...

Ai tre si unì allora il Capo fabbricato e la comitiva si avviò verso il più vicino posto di Polizia.

Un ladro? Non lo si sarebbe detto, così distinto, abiti e faccia da persona per bene, mani lunghe, affilate, curate...

Nel rifugio soltanto più i bimbi dormivano, gli altri chiacchieravano ancora fitto, quando il segnale di sirena spedì ciascuno a casa propria...

Il domani mattina si continuò a non parlare d'altro e vi fu chi complimentò la madre e il padre di Claudia per non essersi trovati a quella scena ed anche chiese loro se mai in casa non avessero notato traccia di furto...

Erano arrivati allora, nulla sapevano, nulla avevano notato, nulla aveva loro detto la ragazza. Nè ella, infatti, nulla sapeva e quando le dissero che un giovanotto bruno, sorpreso a scendere dalle scale di casa era stato arrestato, trasalì e fu presa da una crisi di nervi. Non seppe trattenersi e disse di volerlo vedere.

Il padre fu ottimo da tal richiesta, meno assai la di lui madre. E, con molta dolcezza, riuscì a sapere, e fu lei stessa ad accompagnare la ragazza. In fin dei conti il giovanotto s'era mostrato discreto e gentiluomo: meritava un riguardo. Tanto più che oltre ad essere bravo pianista è, a Torino, titolare di un buon posto in banca...

Ormai di lui si parla apertamente, tanto che si dice abbia già interpellato i suoi dirigenti per essere trasferito a questa succursale dell'Istituto perchè Claudia, anche se sposata non intende allontanarsi di troppo dai genitori.

Un incendio

ALESSANDRIA. — Per cause imprecisate si è sviluppato un incendio alla cascina Molino a Treville, della contadina Carolina Bonelli, sono andati distrutti fieno, paglia, parecchi ettolitri di vino, mobili e parte del raccolto, per un danno complessivo di 10 mila lire.

Vigilanza annonaria

ALESSANDRIA. — Con decreti prefettizi è stata ordinata la chiusura per giorni 10 dei negozi da commestibili gestiti da Emilio Baldussi e da Angela Baldussi, per aver maggiorato il prezzo dello zucchero, vendendolo anche senza tessera. E' stato denunciato all'autorità giudiziaria il macellaio Luigi Carmagnola, da Altavilla Monferrato, responsabile di maggiorazione dei prezzi sulle carni bovine e di macellazione clandestina; inoltre deve rispondere di analogo addebito anche il norcino Bonaudo.

IL FURTO DI CLAVESANA

Gli arresti per il losco affare saliti a quattordici

Il valore della merce rubata ammonterebbe a qualche milione

Mondovì, mercoledì sera.

Sull'ingente furto di Clavesana, la cui notizia ha destato grande scalpore per l'ingentissima quantità di merce asportata da un magazzino di un ente pubblico e per cui otto persone sono state arrestate e due denunciate per concorso, siamo in grado ora di dare questi particolari. Da altri interrogatori s'è saputo dal Balza Mario e dal Farreri Luigi che l'impresa delittuosa durava dal marzo scorso. La refurtiva trovata dai Carabinieri a Carrù in un locale di proprietà di Gallo Angelo, di San Michele Mondovì, non è che una parte della merce rubata negli ultimi colpi.

Il numero degli arrestati per ricettazione aumenta grazie alle indagini dei Reali Carabinieri. Infatti dal Taricco Giovan Battista, di 41 anni, abitante nella cascina Spinea di Clavesana, Taricco Giovanni di 37 anni pure di Clavesana, Gatti Pietro di Filippo di 32 anni, pure del luogo del furto, e tale Bracco Carlo fu Enrico, da Murazzano, dopo stringenti interrogatori hanno confessato ogni loro addebito. Non è ancora stato accertato il valore dell'ingente merce rubata, ma pare che si aggiri su qualche milione di lire. I quattro arrestati, che portano il numero dei colpevoli in questo affare a quattordici, sono stati tradotti alle carceri giudiziarie di Carrù.

Ruba un biglietto da 500 lire e lo nasconde fra i materassi

La strana storia di una donna per scagionarsi dall'accusa di furto

Alessandria, mercoledì sera.

Nella camera da letto del contadino Davide Brugnone, di 72 anni, da Acqui, era entrata certa Felicina Ricci in Garoglio, di 30 anni, per ritirare la biancheria da stirare. Ad un tratto la donna lasciava scendere in cortile il vecchio col pretesto di sorvegliare una sua bambina di pochi anni, quindi toglieva dalla tasca dei di lui calzoni, lasciati in fondo al letto, un biglietto da 500 lire. Quando il Brugnone rientrava in casa constatava la sparizione... coincidenza; ma la Ricci negava recisamente il furto. Una perquisizione però operata nella sua camera portava in seguito al rinvenimento del famoso biglietto, celato tra i materassi. La donna tentò per ammettere di averlo rinvenuto a terra durante la breve assenza del Brugnone: tuttavia, è stata denunciata all'autorità giudiziaria per furto aggravato.

Buon andamento nel Chierese delle uve da freisa

Chieri, mercoledì sera.

Sta maturando sulle colline chieresi la rinomata e prelibata Freisa. Per il tempo un po' freddo e per le scarse irrorazioni sopriche, in varie località la maturazione è un po' ritardata per lo più, però, le freisa, per quanto scarse, sono belle ed immuni da malattie. Per ora non si sono ancora fatti prezzi, a parte coloro che vendono l'uva nei filari a qualche frazione di lira di più della media delle uve di Chieri e di Asti. Il mercato di Chieri non si aprirà, con ogni probabilità, prima del 3 o del 5 ottobre.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Con le donne non si scherza» Anita Nora, Umberto Melnati.

AMBROSIO: «La quinta colonna».

CORSO: «Due cuori sotto sequestro» Maria Mercader, Serato, Falconi.

AUGUSTUS: «Ballerine intorno al mondo» Megan Dorff, C. Thiele.

BALBO 2 film: «Casta diva» (Maria Eggerth, S. Palmieri) e «Varanas d'amore» (Ginger Rogers). Dop. 1,60

IDEAL: «Zarema indiavolata» e Grande Spett. Paola Borboni e Billi.

STATUTO 2 film: «Destino di re» (Jean Parker) e «Desiderio di re» (Grace Moore, Franchot Tone) R. 1,60

ALPI: «Cercasi moglie» (Serrano).

NAZIONALE: «Arrivano i gangsters».

MAFFEI: «Battaglia eroica» e rivista alla vetrina del mondo di Navarrini

MASSIMO 2 film: Ettore Fieramosca (Gino Cervi, Elisa Cegani) e «Gli avventurieri delle rocce». Dop. 1,60.

ELISEO: «Prigioniera di Sidney» e «Lo specchio della vita» C. Colbert.

COLOSSEO: «Ohm Kruger, l'eroe dei boeri» (Emil Jannings, F. Miriam).

C. ALBERTO 2 film: «I demoni del mare» e «Hotel Sachers 18, Schmitz

ROSSINI: «Costa dei barbari» e Doc.

PORTINI: «All'est di Giava» e var.

OLIMPIA: «Miseria e nobiltà»; R. P.

PIEMONTE 2 f.; Incassa di mezzanotte

P. NUOVA 2 film: E' arrivato l'amore.

SAVOIA 2 film: «Vento di milioni».

REX: «15 donne a Rio Paradiso Kirsten Heiberg, Victor Stasi, Martell.

VICOLO CIECO

un forte dramma, un film di singolare potenza nel suo spunto suggestivo ed emozionante, mirabilmente vivificato dalla interpretazione superba di

Chester Morris - Ralph Bellamy

Un film di esclusività E. I. A. di imminente programmazione al *Cinema Vittoria.*

IL BRAVO DI VENEZIA

Lotte intrighi passioni in un dramma inquadrato con grandioso sfarzo nella Repubblica dei Dogi.

Interpreti eccezionali:

Paola Barbara - Nerssara Brazzi

Gustavo Diessl e la nuovissima fulgente stella *Valentina Cortese.*

Produzione «Scalera».

Domani al Corso.

Nazionale: Arrivano i gangsters

con Paul Cavanagh.

Jumin: «Rinuncia» (*P. Wessely*)

L'autunno Meranese culminerà nel Gran Premio di Merano dotato di un milione di premi e collegato con la Lotteria di Merano che distribuirà anche quest'anno oltre un centinaio di premi per circa cinque milioni di lire. Se un cavallo può vincere mezzo milione, tu puoi vincere parecchi milioni. Basta che tu acquisti un biglietto della Lotteria; 12 lire possono farti milionario.

Già 12 possessori di un biglietto lo sono diventati. Perchè il tredicesimo non potresti essere tu? Se vuoi che la Fortuna t'aiuti, valle incontro comperando oggi stesso un biglietto perchè la vendita sta per chiudersi.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

Il cugino Ful

Fulgenzio contava ventitrè anni e sua cugina Lea ne contava diciassette. Essa era appena uscita dal monastero dove le avevano insegnato a far di conto, a scrivere una lettera d'augurio e a ricamare leggiadramente un paio di pantofole. Fulgenzio era orfano, era solo, era timido. Possedeva una laurea in legge e una discreta agiatezza e per tutte queste ragioni aspirava a prendere moglie. Fra le compagne di Lea, esisteva una varia e pregevole raccolta di fanciulle fra i diciotto e i vent'anni, ossia nell'età più adatta a stringere nodi nuziali. Il giovine Fulgenzio, che Lea per brevità e forse anche per beffa chiamava Ful, si recava con una certa frequenza a visitarla nei giorni di festa per osservare con un vivo compiacimento quello studio di possibili sue fidanzate. Le passava in rassegna ad una ad una coi suoi occhi grigi acquosi miopi e spesso torceva la bocca a un sorriso di beatitudine, subito dissimulato per non mancare di riverenza alla purezza del luogo.

Ma a poco a poco l'attenzione di Ful incominciò a dirigersi di preferenza verso Marisa Varese, la bruna e pallida Marisa che — non avendo ancora compiuto i diciannove anni ne dimostrava ventidue nella precocità delle forme e nelle linee decise del volto. Era nata a Calcutta da una madre indiana ch'ella non ricordava e il padre, continuamente in viaggio per commerci non ben definiti, veniva molto di rado a trovarla e sempre in giorni e in ore non destinati alle visite, per cui era ritenuta sola al mondo e degna di molta pietà. Lea però si credeva meglio informata, perchè in cambio di qualche idea non peregrina ch'essa le largiva pei suoi componimenti d'italiano, Marisa versava nel suo seno di adolescente le proprie confidenze.

— Mio padre si chiama Varcos, ma porta anche il nome di Koldewey, perchè è nipote per parte di madre del celebre capitano Koldewey, quello che nel 1870 scoprì la Groenlandia.

Lea si meravigliava di questo illustre progenitore e cercava nell'atlante geografico dove fosse situata la Groenlandia.

— In casa nostra vive una specie di governante grassa e cattiva, ch'io non posso soffrire. Mio padre invece ha per lei molta simpatia e finirà certo con lo sposarla. Ma se questo accadrà io fuggirò di casa, oppure mi farò monaca, — le confidò in un giorno di malinconia.

— Ti lasceresti tagliare i tuoi bellissimi capelli? — domandò Lea accarezzandole una tempia.

Marisa aveva due magnifiche trecce d'un nero d'ebano, lisce e lucenti che le scendevano sulle spalle e se le guardò con rimpianto.

— Che cosa devo fare? Consigliami tu, — la pregò a bassa voce, come quando stavano curve a meditare faticosamente sui temi di letteratura italiana più difficili a svolgersi.

Lea ebbe d'un tratto dinanzi la faccia mimica ed innamorata di suo cugino Ful e un'idea audace le balenò. Le rispose con gravità spavalda: — Affronta la situazione: prendi subito marito.

Da quel momento Lea si dilettò in una parte di precoce paraninfa ch'ella recitava con una serietà ingenua e maliziosa ad un tempo. Incominciò a lodarle le virtù palesi e nascoste di suo cugino Fulgenzio, destinato a una brillante carriera di magistrato e le descrisse l'estatica ammirazione che l'amica destava in lui, compiacendosi dei larghi occhi ipnotizzati con cui Marisa l'ascoltava. Sedute in disparte su di una panca del giardino, si esaltavano per ore intere su quel loro inquietante segreto che faceva sussultare sospettose le compagne.

Splendeva l'estate gonfia di giocondo attese e occorreva avvicinare i due presumibili fidanzati prima che l'agosto e le vacanze disperdessero le collegiali, ma il compito, per la severità dei regolamenti, si presentava difficile. Finalmente, all'epoca un po' disordinata degli esami che precedevano la partenza, riuscì a Lea d'ordire un suo scaltro intrigo e una domenica, ricevendo in parlatorio una banda numerosa e loquace di parenti, le fu concesso di presentare a questi Marisa, la sua migliore amica. La invitò sorridendo a sedere nel cerchio familiare accanto a Fulgenzio, affinchè i due predestinati si scambiassero quelle fatidiche parole che, secondo i romanzi, legano per sempre due vite e due destini. Marisa arrossì intimidita. Ful balbettò stupefatto e, senza neppure osare di guardarsi negli occhi, si mormorarono due o tre frasi cerimoniose e melense.

Durante le vacanze le amiche non si rividero, Lea conosceva la casa di Marisa situata in una via un po' eccentrica, lungo il fiume, dov'erano passate un giorno durante la loro passeggiata settimanale. Quando si abbracciarono prima di lasciare l'educandato, Marisa le consegnò il suo indirizzo tracciato a matita sopra il rovescio di un'immagine religiosa.

— Perchè tu possa scrivermi, — spiegò, ma parve a Lea che il suo scopo fosse un altro, più utile e più emozionante che non un'insulsa lettera d'amica. Difatti soggiunse: — Verso la fine di questa settimana mio padre verrà a prendermi per condurmi a passare l'estate a Rimini, insieme ai nostri parenti, i nipoti dell'esploratore Koldewey.

— Dunque non c'incontreremo, — gemette Lea con un senso d'invidia ammicativa, e inviò un pensiero di corruccio to disprezzo al meschino colle piemontese fasciato di vigneti, dov'ella trascorreva con la mamma la sua tediosa villeggiatura. Si sentì d'un tratto così piccola e così trascurabile in confronto di quella signorina nata a Calcutta che discendeva da un esploratore, che udì così più parlarle di Fulgenzio e dei loro tanto accarezzati progetti nuziali. Ma appena oltrepassata la soglia del convento, non più inamidata nella goffa uniforme, riacquistò la sua petulante personalità. Si pavoneggiava in un rigonfio abito di mussola disseminata di mazzolini rosa, Ful che l'attendeva impaziente nel giardino, la interrogò trepidando su Marisa e sui loro addii. Gli era mancato il coraggio di venire egli stesso a salutarla perchè non poteva aprir bocca dinanzi a lei senza balbettare e questa debolezza lo umiliava.

— Eppure dovrai andare fra pochi giorni a chiedere la sua mano, — gli obbiettò Lea.

— Credi ch'io possa tentare veramente questo grave passo? — domandò Fulgenzio trattenendo il respiro.

— Non solo lo puoi, ma lo devi, — sentenziò la piccola cugina con una sonora frase che aveva udito recitare da una madre nobile nel teatrino dell'educandato.

— Forse dovrai farmi anzitutto presentare al padre, chiedere informazioni, sapere di che gente si tratta.

— Si tratta di gente che discende da Koldewey, lo scopritore della Groenlandia, di gente che passa l'estate a Rimini, e che abita in un bellissimo palazzo, — rimbeccò Lea contrariata.

La baldanzosa inesperienza della fanciulla e la propria ottusa remissività gli tolsero gli ultimi dubbi. Lisciato, profumato, trepidante, coi guanti gialli e il bastoncino da passeggio in una mano e un mazzo di tuberose nell'altra, Fulgenzio suonava un pomeriggio alla porta della signorina Varcos. In verità, al disopra del campanello una lucente targhetta di metallo recava incisi un altro nome, un nome inglese o tedesco o slavo che Ful non riuscì a leggere. Ma la sua futura fidanzata, secondo le precise informazioni di Lea, era la nipote di un esploratore dal nome straniero e questo particolare non la disorientò e non accrebbe il suo turbamento, già arrivato al massimo grado d'intensità. Gli aperse una corpulenta governante a cui egli presentò la sua carta da visita.

— Vorrei parlare, se non disturbo, col signore.

— Il signore ha in questo momento la sua lezione di scherma. Favorite aspettare.

— Ful attese un quarto d'ora in un'anticamera semibuia, poi un uscio fu spalancato ed egli entrò in una sala dalle pareti coperte di trofei d'armi, dove un signore alto e magro, in costume da schermidore, appoggiandosi al sottile fioretto inarcato, lo accolse parlando con uno spiccato accento francese:

— Signor avvocato, eccomi a voi.

— Signore, — prorupp subito Ful con l'esasperata audacia dei timidi, pargendo gonfiamente il suo mazzo di tuberose — perdonate il mio ardire e siatemi indulgente. Io amo la signorina Marisa, vostra figlia e imploro da voi la grazia e l'onore di concedermela in moglie.

L'uomo in costume schermistico gli abbarrò gli occhi in faccia e sedette con lentezza meditabonda, accavallando le lunghe e snellissime gambe modellate dai calzoni di velluto nero.

— Io credevo che voi veniste per prendere delle lezioni di scherma, e non già per prendere in moglie mia figlia. Tanto più... — ed esitò sogghignando.

— Tanto più! — incalzò Ful agomento.

— Tanto più ch'io non ho figlie.

— Ho capito, voi non me ne credete degno. — dichiarò Ful solenne — ed avete ragione perchè voi non mi conoscete, signor Varcos.

— Varcos! Varcos! — ripetè l'altro scandendo le sillabe e scattò in piedi quasi a difendersi da un avversario.

— Avvocato, qui c'è un equivoco che tengo subito a chiarire, — protestò con l'impeto di chi protegge il proprio onore. — Il signor Varcos, chiamato anche Koldewey, di professione ladro internazionale, abitò a intervalli con la sua amica e complice in questo appartamentino che da un mese mi ospita. Soggiungerò sospirando — e con lo sguardo al soffitto trasse un ostentato sospiro — che grazie al mio predecessore ricevetti già in questo mese quattro visite della polizia.

— Ma la signorina sua figlia — gemette Ful torcendosi le mani, — una creatura così semplice, così bella, così pura?

— Sua figlia! E' certo destinata a seguire le orme del padre!

— Io voglio salvarla. La rintraccerò, la sposerò egualmente!

— Bene. Il vostro proposito è molto nobile. Ma in questo caso vi conviene agguerrirvi contro gli ostacoli e contro i pericoli a cui andate incontro e prendere fin d'ora dodici lezioni di scherma. Vogliamo incominciare da oggi stesso, signor avvocato!

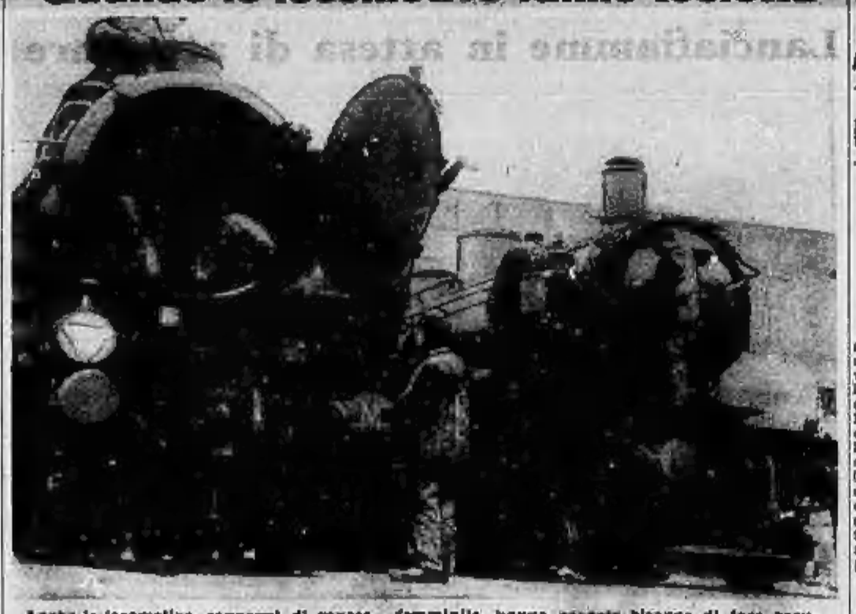
— Sì, maestro. Se voi lo credete necessario, — rispose il giovine con la voce tremante.

Poi Fulgenzio Righesi, ripiombato nella sua remissiva mansuetudine, posò le languide tuberose e brandì il luccicante fioretto.

Amalia Guglielminetti

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Quando le locomotive fanno toeletta



Anche le locomotive, congegni di genere... femminile, hanno ogni tanto bisogno di fare accurata toeletta. Eccone due sotto... rinnovamento estetico

LA SITUAZIONE A TEHERAN

L'Agha Khan sul trono dell'Iran?

Intrighi e progetti di Londra mentre le truppe anglo-russe entrano nella Capitale - L'abdicazione dello Scià non avrebbe salvato il paese

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Ankara, mercoledì sera.

La notizia della abdicazione di Riza Pahlevi da Scià dell'Iran non ha destato qui eccessiva sorpresa. Ora che le divisioni motorizzate anglo-sovietiche hanno varcato i confini ed hanno occupato le posizioni-chiave di tutto il Paese, non si poteva pensare che accadesse altrimenti dopo che le stazioni radio di Londra e di Mosca avevano manifestato il disappunto di quelle Capitali per il comportamento del Governo di Teheran ed avevano apertamente accusato lo Scià stesso di avere ispirato un articolo — poi sconfessato — del giornale Ettelaat, nel quale non si facevano propositi di rivincita e si chiamava il popolo iraniano a tenersi pronto per un futuro di riscossa.

Le accuse

Mosca e Londra non fecero neppure mistero su quel che pensassero in merito a tale scritto e la loro propaganda aumentò il tono degli attacchi contro Riza, accusando tanto lui che il suo Governo di «lentezza» nel dare esecuzione alle imposizioni sancite dal trattato di armistizio. E, intanto, le truppe di occupazione prendevano posizione in punti sempre più importanti e prossimi alla Capitale. Al Parlamento, nello stesso tempo, si verificavano incidenti fra i quali notevole la richiesta da parte di un gruppo di deputati per sapere quel fine avessero fatto i gioielli della corona. E' questo un tesoro di enorme valore, cui, naturalmente, da più parti si guarda con mascherata cupidigia. Il Presidente affermava al che i gioielli, in cofani chiusi, erano custoditi nei sotterranei della Banca Nazionale, ma ciò non bastava ai deputati, i quali chiedevano che si fissasse un giorno nel quale essi potessero constatare di persona la verità dell'asserto.

La folla, poi, tumultuava e alla periferia del paese i cavalleggeri curdi prendevano le armi. Di fronte a questa situazione ed a Scià né il Governo potevano ormai affermare di tenere con sufficiente autorità il paese e Riza non poteva far altro che appigliarsi al solo partito che rimanga ai sovrani quando si trovano in disperate condizioni. Abdicare, cioè, offrendo la propria testa per scontare una situazione insostenibile.

E ieri si aveva la proclamazione ufficiale dinanzi al Parlamento.

Crisi insoluta

Il trono passava così al figlio primogenito — Sciapur — Mohamed Riza Pahlevi, il giovane cognato di Re Faruk, del quale ultimo egli ha infatti sposato la sorella.

L'ex-Scià ha lasciato subito Teheran, dirigendosi in Egitto e con l'intenzione di andarsi a stabilire nell'America del Sud.

Era così risolta la crisi?

Informazioni giunte da Teheran affermano che no. Dicono infatti che gli invasori — e in modo speciale gli inglesi — sono ben decisi a sbarazzarsi della dinastia dei Pahlevi, che essi giudicano troppo poco fidata per poterla lasciare in un posto tanto delicato.

Le accuse che si fanno alla famiglia Pahlevi sono di essere troppo amica degli avversari dell'Inghilterra, ma in realtà si pensa qui che Londra e Mosca vogliano far pagare al Pahlevi la lunga e dura lotta che l'ex-Scià Riza condusse contro russi e contro inglesi fino ad ottenere nel 1925 la indipendenza del paese. Così si spiegano gli attacchi che ancora ieri sera le radio russe ed inglesi muovevano alla dinastia regnante.

Intanto stamane sono giunte alle porte di Teheran le avanguardie delle truppe sovietiche di occupazione; per il pomeriggio sono attesi gli inglesi, cosicchè in serata si avrà il contemporaneo ingresso degli invasori nella Capitale.

Il Parlamento — che siede quasi in permanenza — ha ascoltato stamane una accorata dichiarazione del Presidente, Alì Furughi, il quale ha espresso il suo rammarico per quanto sta accadendo, ma non ha potuto in nessun modo dire una parola rassicurante per il futuro.

Quale sarà questo futuro?

Dopo quanto si è detto nei riguardi della Dinastia Pahlevi, si possono accogliere con una certa fondatezza alcune voci riguardanti un progetto inglese che ben si inquadra nella mentalità di Londra.

Il successore

Si dice infatti qui che il Governo inglese non sia alieno dal pensare di affidare la successione sul trono dell'Iran nientemeno che all'attuale Agha Khan.

E' questi uno dei personaggi più noti negli ambienti internazionali e se pure la sua fama — analizzando la di lui vita — è costellata da punti oscuri, anzi proprio per questi ultimi, rappresenta un vivo interesse.

Intanto occorre dire che Agha Khan non è un nome, ma un titolo. L'appellativo è portato dal capo della setta musulmana dissidente degli Ismailiti, che ha gran numero di seguaci tanto in India quanto in Persia e in Arabia. L'attuale — terzo della serie — ha nome Maometto e porta con il titolo di Scià quello di Sir, secondo stato creato nobile e baronetto dai re d'Inghilterra. Nato a Carachi il 2 novembre 1877, vanta discendenza dalla famiglia di Maometto. Di origine iraniana, la sua famiglia visse alla corte persiana fin verso il 1850, quando il nonno dell'attuale Agha Khan per litigi con lo Scià regnante dovette lasciare il paese e rifugiarsi a Bombay.

La incommensurabile ricchezza della famiglia fu accumulata in gran parte con i tributi che tutti gli adepti della setta degli Ismailiti sono tenuti a versare.

Sir Maometto, successo al padre nel 1885 quale titolare della dignità — che pur senza regno ha rango principesco — si dedicò tutto a viaggi e studi nei paesi islamici.

La carriera

Entrato così nella vita politica, si condusse in maniera molto ambigua. O meglio, si preoccupò soprattutto di sè e dei suoi quattrini. Cosa questa capita, ammessa e... incoraggiata da Londra. Tanto si è che l'Inghilterra non tardò a fare di lui una specie di suo «grande elettore» per il Medio Oriente.

Con il predicare la necessità di una «collaborazione», egli cercò ed in parte riuscì ad addormentare le opposizioni maomettane in India. Ciò malgrado prestissimo più d'una volta Conferenze Panindiane ed in tal veste trattasse anche con il vicerè. Fu, insomma, un agente di fiducia di Londra e nella passata guerra riuscì a far fallire la guerra santa proclamata dalla Turchia contro gli inglesi. Per questi «servizi» fu nominato baronetto e poi — dopo altre... mediazioni, tra le quali nel 1931 un colloquio con Gandhi, Consigliere Privato del Re d'Inghilterra, — partecipò anche a qualche seduta della defunta Società delle Nazioni.

Questa in sua vita politica, cui fa riscontro una vita privata e mondana costellata di stranezze d'ogni fatta. Con la sua mania di occidentalizzarsi ad ogni costo, divise il suo tempo in soggiorno in India e in Europa, dove si creò varie residenze, tanto in Francia che in Inghilterra. La sua ricchezza gli diedero modo di dare sfogo a tutti i più costosi capricci, fra i quali un'annoverata la famosa scuderia, titolare di molte vittorie. Sposato tre volte — divorziò dalla prima consorte, fu vedovo della seconda, si unì in terze nozze con una commessa di negozio — non è sempre far parlare molto di sè, fin quando nel 1933, per celebrare il giubileo di carica, fece in Bombay distribuire alla folla tanto oro quanto era il peso del suo grasso corpo.

La voce di Mosca

Nel 1837 si mormorò che, giunto a tanta potenza, avesse chiesto a Londra un «pezzo di terra» su cui esercitare in modo tangibile ed effettivo il suo dominio: un regno. Ebbe allora un rifiuto, la quale non erano tempi in cui si poteva pensare di toccare in qualche modo l'India.

Vi fu allora una promessa? Fu firmata all'India Office una cambiale?

Questo sarebbe l'uomo su cui punterebbe Londra, affiancandolo di lui abilità negli intrighi.

V'è anzi qualcuno qui che vuol trarre a questo voci una conferma indiretta. Radio Mosca ha infatti ammesso stamane la possibilità dell'instaurazione di un regime holcenico nell'Iran. La stazione radio sovietica, in un suo commento alla situazione, ha annunciato che, con l'abdicazione dello Scià, si è venuta a creare nell'Iran una situazione che apre al popolo iraniano prospettive rivoluzionarie. Ora è facile pensare — dicono i commentatori cui sopra si è accennato — come una prospettiva del genere, di vedere cioè il paese sovietizzato, potrebbe far riflettere anche i più accesi fautori della Dinastia Pahlevi, così da aprire la strada a quella instaurazione del nuovo Principe di origine persiana, ricchissimo e in buoni rapporti con almeno uno degli invasori.

B. A.

Le dimissioni del Governo siriano

Kabul, mercoledì sera.

Radio Gerusalemme segnala che il Governo siriano ha dato le dimissioni. Il generale degaullista Catroux ha incaricato l'Agente degaullista Tag Eddine Alnoumui, conosciuto fin dal tempo dell'Alto Commissario Dentz, di formare un nuovo governo. (*D.N.B.*)

Lo scontro ferroviario in Giappone

Sessantatrè morti e sessantasette feriti

L'"espresso" di Shimonoseki ha investito la coda di un treno viaggiatori - Le cause della sciagura

Tokio, mercoledì sera.

Secondo ulteriori informazioni sul disastro ferroviario accaduto ieri, nei pressi di Aboshi, sulla linea Kobe-Shimonoseki, sono stati finora estratti dai rottami dei due convogli 63 morti e 67 feriti.

E' stato accertato che l'espresso proveniente da Shimonoseki ha investito, mentre procedeva a piena velocità, un treno viaggiatori che sostava nella stazione di Aboshi.

La locomotiva e due vetture dell'espresso si sono sfasciate completamente. La medesima sorte è toccata alle tre ultime vetture del treno investito.

Il disastro è stato causato dal difettoso funzionamento di impianti automatici di segnalazione.

Scosse di terremoto registrate a Belgrado

Belgrado, mercoledì sera.

L'Istituto sismografico di Belgrado ha registrato ieri mattina nuove violente scosse di terremoto. Il fenomeno ha avuto inizio alle ore 4,34 e le scosse si sono susseguite per diverso tempo, ad intervalli medi di otto secondi. La scossa più violenta è stata registrata alle 4,36.

L'epicentro del movimento tellurico risulta nell'Asia Minore, probabilmente nella medesima zona che già alcuni giorni addietro è stata danneggiata dal terremoto.

Domani al Tribunale di Biella

Amore, astuzia e.... dabbenaggine nella vicenda dei quadri di Delleani

Come fu che parecchie opere del Maestro scomparvero da una villa di Pollone - Sei imputati e molte illustri persone convocate dinanzi ai giudici

Biella, mercoledì sera.

Domani sarà chiamato davanti al nostro Tribunale un processo d'eccezione, destinato a suscitare vivo interesse non soltanto nel Biellese: quello del furto dei quadri del grande pittore Lorenzo Delleani. Attori principali del processo saranno due donne: Michelina ed Anna Maria Fiorina; due commercianti: Angelo e Giacomo Garabello; un professionista: il dott. cav. Luigi Petti, ed uno stuccatore: Carlo Bertagnollo, un sestetto conosciutissimo e che, come tale, non mancherà di richiamare nella severa aula delle udienze un pubblico eccezionale.

Le ragioni del processo

Le ragioni che hanno determinato il processo sono un'ottantina di tele del Maestro sparite in strane circostanze verso i primi dello scorso giugno dalla villa del cav. Lamberto Prat, fu Cesare, residente a Torino in corso Sommeiller 25. Tale villa si trova a Pollone e confina con un'altra che già fu residenza di Lorenzo Delleani. Le due famiglie, Prat e Delleani, sono imparentate fra di loro. Il cav. Prat, dunque, venuto a Pollone per trascorrervi alcuni giorni di vacanza, aveva la ventura di scoprire che la galleria dei Delleani, da lui ben ordinata nella propria villa, era stata manomessa e mutilata di un rilevante numero di opere. Avvertiti i carabinieri, nel volger di appena quarantott'ore si giungeva a risultati positivi. A rubare era stata una giovane ragazza, Michelina Fiorina, la quale, figlia del custode della casa di Lorenzo Delleani, aveva trovato il mezzo di entrare nella Villa Prat, e ad asportare, a più riprese, le preziose tele.

Naturalmente la Michelina non aveva rubato per sè, ma per altri. Ed è qui che attorno al furto si è via via intessuta una vicenda complicata, nella quale di tanto in tanto fa capolino anche l'amore. La Michelina, insomma, confessò di aver rubato, consapevole una sua sorella, la Anna Maria, dietro istigazione di Angelo e Giacomo Garabello, mobilieri di Biella e rivenditori di quadri, oggetti d'arte e anticheria. Uno dei Garabello, anzi, si sarebbe invaghito, oltre che dei quadri di Delleani, anche della Michelina. Ma era amore sincero o non invece un tentativo per legare la fanciulla al proprio carro ed indurla a commettere tutto ciò che egli voleva?

Fatto sta che mentre i Garabello, dal momento del loro arresto a tutt'oggi, hanno sempre recisamente negato ogni loro diretta partecipazione al furto, asserendo di aver acquistato poche opere che essi credevano appartenere alle due Fiorina, la Michelina è recisa nell'accusa e non mostra pietà alcuna verso il suo infiammato spasimante di ieri. Tra l'altro la Michelina racconta che il Garabello si accompagnava con lei, in automobile, fino a Pollone: lui restava poi ad aspettarla nel pressi del camposanto fino a quando essa non arrivava con due o tre dipinti.

Le soste sulla soglia del cimitero dovettero essere parecchie. E ad attendere colà, nella penombra, silenziose compagne le croci delle fosse, fu una sera anche lo stuccatore Carlo Bertagnollo, il quale, però, trovato in possesso di due quadri, ha dichiarato di non aver comprato, ma di aver ritirato le tele in garanzia di un grazioso prestito da lui accordato alla Michelina. Alla ragazza egli avrà prestato duemila lire. Uno dei quadri da lui ricevuti in pegno venne tosto restituito, non appena fu invitato dall'Arma a portarlo in caserma.

Elementi da appassionare

L'altro, viceversa, ha una piccola storia a sè. Il Bertagnollo, per ritirarsi del denaro prestato, aveva venduto tale quadro ad un negoziante di Biella che lo ebbe a pagare 1.500 lire e che tosto lo rivendette a Torino per cinquemila. Pare che il Bertagnollo, per rientrarne in possesso, dovendolo consegnare all'autorità giudiziaria, abbia dovuto pagarlo 7.500! Certo è che i quadri, all'autrice materiale del furto, venivano pagati con delle cifre irrisorie: cento, duecento lire al pezzo, mentre chi poi li ricomperava dai Garabello li pagava anche diecimila lire l'uno!

La Michelina e l'Anna Maria Fiorina sono accusate, la prima di aver sottratto le opere, la seconda di correità nel furto. Con la stessa imputazione compariranno al processo i due Garabello. Le Fiorina ed i Garabello sono attualmente in carcere. A piede libero si presenteranno invece sul banco degli accusati il Bertagnollo ed il cav. Luigi Petti. Quest'ultimo ebbe ad acquistare quattordici pezzi per poche centinaia di lire. Il Petti che si definisce «amatore» ma non «intenditore», dichiarò di aver acquistato dalle Fiorina delle tele che egli nemmeno supponeva fossero dovute al Maestro di Pollone. Una di tali tele, pure ricuperata, era stata però da lui rivenduta ad un industriale del Bottalino.

Il processo ha insomma tutti gli elementi per appassionare. I testi sono numerosissimi, perchè verranno assolutati anche eminenti critici d'arte, pittori di Torino e di Biella, giornalisti. Quanto mai numeroso ed eletto è lo stuolo degli avvocati fra cui sono i nomi dei più brillanti oratori del Foro di Torino e di Milano.

Durante un volo di 100 metri è fermato da un cespuglio

Il fortunato caso di un carrettiere che se la cava con poche contusioni

Finale Ligure, mercoledì sera.

Un caso poco comune è occorso ad un carrettiere mentre percorreva la provinciale. Nei pressi della località Canova di Magliolo il carrettiere, per un urto del suo veicolo contro un paracarro, è stato sbalzato dal carro stesso ed è precipitato nel sottostante burrone facendo un salto di un centinaio di metri. Questo salto avrebbe avuto certamente conseguenze mortali se il carrettiere, certo Belso Silvio, cinquantenne, non fosse stato trattenuto da un folto cespuglio che attutì il colpo ed evitò una caduta violenta sulle rocce del fondovalle. Il Belso se la cavò con leggere contusioni.

L'ARROSTO RIVELATORE...

Scopre uno dei suoi conigli nella padella di una vicina

Verbania, mercoledì sera.

Certa Maria Teresa Manini, di anni 33, da Albo, dimessa poche settimane fa dal carcere ove era stata rinchiusa in seguito al furto di una capra, vi è ritornata prontamente. La Manini, entrata nel cortile della casa di Domenica Saglio Rossini, si impadronì di alcuni conigli, allontanandosi poscia alla chetichella. Il giorno dopo, mentre stava cucinando uno dei conigli rubati, la disonesta donna ricevette la poco gradita visita della derubata, i cui sospetti sulla Manini furono ben presto avvalorati dalla scoperta di alcune pelli di coniglio sparse sul pavimento e... dall'inebriante odore d'arrosto che usciva dalla padella. Denunciata ai carabinieri di Gravellona Toce, la Manini venne tratta in arresto ed accompagnata alle carceri giudiziarie di Verbania.

Settanta quintali di fieno preda delle fiamme

Luino, mercoledì sera.

Nello stabile rustico di Vergobbio di Cuvio, di proprietà dei fratelli Imperiali ed attualmente affittato al colono Domenico Realini, si è sviluppato, per cause imprecisate, un violentissimo incendio che, nonostante gli sforzi dei primi accorsi e successivamente dei vigili del fuoco di Varese, chiamati sul posto, ha distrutto oltre 70 quintali di fieno del valore di circa 12 mila lire, e parte del fabbricato, causando un danno complessivo valutato in circa 35 mila lire. La casa era coperta d'assicurazione, mentre invece il foraggio, che è andato distrutto, non era assicurato. Si ignorano le cause dell'incendio.

Due ombre in fuga e 70 polli ancora caldi

Ferrara, mercoledì sera.

La scorsa notte due Carabinieri in servizio di perlustrazione lungo la linea ferroviaria Ferrara-Bologna notavano nei pressi di San Martino l'avvicinarsi di due ombre. Erano ladri che reggevano su delle biciclette due voluminosi sacchi. All'intimazione di fermarsi i due sconosciuti si davano alla fuga. La sorpresa dei Carabinieri fu notevole quando osservarono che i sacchi contenevano ben settanta polli. I ladri avevano perduto così anche le proprie biciclette. Il pollame, ancora caldo, era stato rubato poco prima all'agricoltore Antonio Bossella di S. Martino mediante scasso del pollaio.

Infortuni sul lavoro

CASALE. — Vanni Alberto, di anni 51, muratore, era intento alla riparazione di un muro sopra un impalcatura, quando perduto l'equilibrio, cadeva malamente a terra procurandosi varie ferite al viso ed al naso. Anche Giovanni Coppo di 58 anni, mentre segava della legna si portava una ferita interessante l'occhio destro.

Incidente stradale

NOVARA. — Mentre il contadino Bernardo Scalia, di 62 anni, percorreva lo stradale Novara-Trecate guidando il proprio carro carico di damigiane vuote, veniva investito da un autocarro che cercava di superare. Il veicolo veniva travolto e nel rovesciamento tutte le damigiane andavano in frantumi. Il Scalia è rimasto ferito in più parti del corpo dai cocci di vetro.

Ristorante chiuso

VERBANIA. — Con provvedimento del Questore di Novara è stata ordinata la chiusura per un mese di un noto ristorante di Pallanza, gestito dal signor Edoardo Morinelli, perchè sono a risultare che nel suddetto esercizio si somministrava la carne nei giorni di divieto e venisse inoltre servita la minestra senza richiedere la tessera.

Incidente stradale

BERGAMO. — Un autocarro ha investito in via A. Maj un carretto sul quale erano Giuseppe Maraglio di 15 anni, e Cancelli Domenico di 19 anni. Il primo ha riportato lievi ferite al capo, il secondo una lesione all'addome per cui venne trattenuto all'Ospedale Maggiore con sospetta commozione viscerale.

RADIO

Mercoledì 17 Settem.

PROGRAMMI SERALI

ONDE metri 245.5 - 263.2 - 420.8 - 491.8. — Ore 17: S. orario - Giornale Radio.

17,18: Concerto del violinista Edmondo Malanotte.

17,40: Concerto del soprano Bianca Rucci.

18: Notizie e casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,15-18,30: Notizie dall'interno e notizie sportive.

19,20: Rubrica filatelica.

19,40: Dischi varii.

20: S. Orario. C. Radio.

20,20: Nino Alessi: Commento ai fatti del giorno.

ONDE metri 245.5 - 263.2 - 491.8. — Ore 20,30: Concerto della pianista Lia De Barberis: J. Bach: «Aria variata alla maniera italiana»; R. Schumann: «Farsa carnevalesca di Vienna»; S. Casella: «Omaggio a Chopin»; A. Bettinelli: «Sonatina in tre tempi».

21: Aldo Valori: «Attualità storico-politiche», conversazione.

21,15: ◆ «La maestrina», commedia in tre atti di Dario Niccodemi. Interpreti: F. Reed, A. Martelli, P. Torti, G. Maestri, R. Villani, F. Demeniel, G. Marchiani Attilio, C. Almieri Delia, A. Jannaccetti, (In questa commedia non compare il Nicodemi delle «Nemica», bensì l'autore di «Scampolo». Infatti «La maestrina» ha cominciato, come «Scampolo», varie rappresentazioni, ma la vitalità di questa bella commedia rimane, si può dire, pacata, tutta, vitalità che le deriva dalla idealità e dalla passione d'umanità di cui è permeata. La «maestrina» è una povera fanciulla che copia un fallo d'amore, e chiede l'espulsione coll'apostolato ch'ella fa della scuola. Je tutte le sue scolarette ella rivede la sua bimba che credè morta. Non ha più speranze, nè si fa illusioni. Invece il destino le mette accanto un uomo che la comprende e la salva. Non solo la rimette la gioia dell'amore e la fa sua sposa, ma le ridona la sua creatura, che morta non era.....).

22,45-23: Giornale Radio.

ONDE metri 221,1 - 235,2. — Ore: dalle 17 alle 20,30 (v. progr. prec.).

ONDA metri 230,3. — Ore 20,40: Orchestra d'archi diretta dal m.o Munno.

21,10: Musica varia.

21,30: Luigi Servolini: «La silografia moderna».

22: Orchestra «Giuliana Mattea» diretta dal m.o Luciano Maria Giuliani.

22,45-23: Giornale Radio.

Giovedì 18 Settembre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE metri 245.5 - 263.2 - 420.8 - 491.8. — Ore 7,30: C. Radio — 7,45: Notizie e casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — Nell'intervallo ore 8: S. orario — 8,15: C. Radio — 8,30-9,30 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

12,45: La Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane: «Santa Rita da Cascia», scena di Pina Gonzales.

13,15-14,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

13,10: Borsa.

13,20: Notiziario turistico.

13,45: Per le Donne Italiane.

18: S. Orario - C. Radio.

13,15: Musiche per orchestra diretta dal maestro Arlandi.

14: Giornale Radio.

14,15: Concerto diretto dal maestro Giuseppe Morelli col concorso del soprano Gabriella Gatti.

14,45: C. Radio.

15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate.

ONDE: metri 221,1, 230,2. Ore: dalle 9,30 alle 11,30 (v. progr. prec.).

17,15: (Concerto) del pianista Angelo Reverberi.

17,40: Canzoni e melodie.

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: ore 18: S. Orario, C. Radio.

18,15: Orchestra diretta dal maestro Angelini. — Nell'intervallo (18,50): Riassunto della situazione politica.

19: S. Radio.

19,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

19,35: Musica varia.

19,45-20: C. Radio.

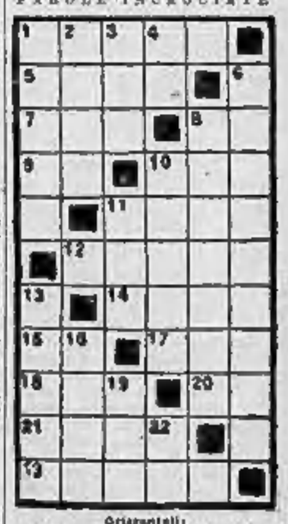
Dalle 20 alle 20,30 (v. progr. prec.).

STAZIONE DI ZARA

Mercoledì 17: Il programma di questa Stazione è simile, nelle sue linee principali, al programma generale e include in più questa trasmissione: ore 20,30: ◆ «Rigoletto» di Verdi.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:
1) Misura del verso - 5) Impulso ad andare - 7) Divinità del tempo - 8) Operetta di Mascagni - 9) Forma atona di moto da luogo - 10) Signore da lasciatta - 11) Mollezza - 13) Il tetto del mondo - 14) Una lancia... che non punge - 15) Altezza Reale - 17) Ordine di lavorare - 18) Pontefice - 20) Mezzo otto... che non è quattro - 21) Persone senza iniziative attive - 23) Minorero.

Verticali:
1) Grossa chiatta usata nei porti - 2) Lo Stato libero d'Irlanda - 3) Numero delle cose perfette - 4) Sovrano - 6) Compagna inseparabile e silenziosa - 9) Improvvisa - 10) Arcipelago dei Navigatori - 12) In nessun tempo - 13) Isola mediterranea di Cavalieri - 16) Monete del Portogallo e del Brasile - 18) Globetti - 22) Articolo.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Impiantito

Orizzontali: ANIMA senza cuore = Anima senza cuore

Frin

Anno 75 Mercoledì 17 Settembre 1941 STAMPA SERA - Anno XIX - Num. 222

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

I progetti del Presidente-dinamite

Le pattuglie della Marina battono la zona di Panama

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Berna, mercoledì sera.

(S.). - L'ingresso americano sulle scene della guerra ha sollevato indubbiamente molto clamore; ma se Roosevelt si è proposto non soltanto di raggiungere l'effetto della teatralità, ma anche lo scopo di convincere il mondo che l'America è stata o sta per essere aggredita dalle Potenze dell'Asse non c'è dubbio che, per questo lato, il Presidente abbia fatto fiasco.

Nessuno approva

Le reazioni avvisare a questo proposito sono sintomatiche: malgrado che questi ambienti siano animati da grande simpatia verso l'America, non un solo giornale ha riconosciuto giusta la teoria rooseveltiana della necessità di difendersi da un pericolo incombente, non uno solo ha potuto chiudere gli occhi dinanzi alla fredda volontà del Presidente di precipitare il suo paese nel conflitto.

Ciò significa che dinanzi al suo popolo e alla storia le responsabilità sono già stabilite: la guerra è stata dichiarata dal Presidente degli Stati Uniti.

«I partigiani della politica di Roosevelt — rileva la Suisse — non si ingannano sul senso della recente decisione. Il *New York Times* intitola il suo articolo «La marina americana va al fuoco» e scrive che gli Stati Uniti hanno perfettamente il diritto di svolgere la politica che piace loro.

«E infatti — commenta il giornale ginevrino — si ha sempre il diritto di correre al rischio, ma bisogna prevederne le conseguenze».

Il Ministro Knox ha impartito alla marina questa consegna: catturare o distruggere tutte le forze dell'Asse che incontrerà. E' la guerra senza dichiarazione.

Negli Stati Uniti gli isolazionisti si rendono conto che il loro paese può ormai da un momento all'altro trovarsi in guerra, senza che il Parlamento abbia potuto pronunciarsi, e tutto il loro sforzo tende a dimostrare che la decisione di Roosevelt non è approvata, nè dal Congresso, nè dalla volontà popolare. Ma il partito della guerra ha già avuto il sopravvento su di loro. L'ordine di far fuoco è stato dato e niente impedirà più che i cannoni sparino.

Già si annunzia da Washington che, poche ore dopo la dichiarazione di Knox sull'inizio delle operazioni navali contro le unità da guerra tedesche nell'Atlantico, le navi degli Stati Uniti e gli aeroplani della flotta hanno iniziato la caccia a quelle tedesche che si suppone operino nella zona del canale di Panama. Infatti si afferma che nelle ultime due settimane cinque piroscafi al servizio di Londra sono stati colati a picco probabilmente da un incrociatore ausiliario di 7 mila tonnellate. Le unità americane stanno battendo una ampia zona del Pacifico il cui centro approssimativamente è costituito dalle isole Galapagos.

A Londra, malgrado la gioia per l'intervento navale degli Stati Uniti, si è convinti che la guerra sottomarina continuerà più forte di prima.

Siccome l'appetito vien mangiando, si comincia a chiedere non all'America di spingere le sue navi fino ai porti inglesi.

Poche speranze

Anche per gli aiuti alla Russia le richieste vanno diventando sempre più sfacciate. Il *Times* dice che a Mosca si potranno prendere decisioni a lunga scadenza, ma che occorrono invece aiuti immediati. A Londra infatti — come afferma una corrispondenza della *National Zeitung* — si crede di constatare già una crisi nella resistenza sovietica. Non si annuncia ancora la partenza dei delegati anglo-americani per Mosca, segno che l'accordo sulla ripartizione dei sacrifici non è stato raggiunto. La delegazione britannica è composta di lord Beaverbrook, del tenente generale Mason Mac Farlane, del contrammiraglio Miles e del vice-ammiraglio dell'Aria Collier; ma si recheranno a Mosca anche il capitano Balfour, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Aeronautica, il maggior generale Hastings Ismay e il maggior generale Mac Ready.

Della missione americana si trovano a Londra Harrimann, che ne è il capo, l'ammiraglio Harrison Standley e i maggiori generali Burns e Batt, dell'Ufficio della produzione.

Il pessimismo britannico sulla Russia è alimentato dalle ultime notizie giunte da Mosca: a Pietroburgo si combatte ancora dietro le barricate, ma Voroscilof non dice più «Non passeranno! Pietroburgo non cadrà!»; fa semplicemente sapere «di avere la sensazione di poter difendere ancora a lungo la città». In questa difesa, frattanto, gli uomini muoiono in massa. Ieri a mezzogiorno aeroplani tedeschi hanno lanciato centinaia di migliaia di manifestini per avvertire la popolazione che, se non cesserà di combattere, la città sarà incenerita.

Kief ha subito il primo assalto contemporaneo da due parti, di fronte e a rovescio. La grande offensiva contro il territorio situato a oriente del Nipro continua a svilupparsi e il Maresciallo Budienny ha dovuto chiamare a rinforzo unità del Caucaso per tentare di sfuggire all'accerchiamento che già si profila. La Crimea è minacciata e si è già cominciato ad organizzare la sua popolazione per difenderla.

L'offensiva di Timoscenko è spezzata. Si dice a Mosca che, in seguito all'avanzata tedesca, nella regione di Pietroburgo che in quella di Gomel il Maresciallo si è visto obbligato a riorganizzare le sue forze e a cambiare i suoi piani.

Imprese della R.A.F.

Il bombardamento dell'ospedale di Barce

Nessun equivoco era possibile L'aggressione fu deliberatamente completa

Zona di operazioni, mercoledì, sera.

Abbiamo accennato nei giorni scorsi a bombardamenti effettuati da apparecchi inglesi sull'ospedale di Barce. Tale bombardamento ha costituito una nuova manifestazione dei metodi barbari e inumani adottati ripetutamente ed eseguiti dalla RAF.

L'incursione degli aerei inglesi è durata circa un'ora e mezza. Prima di scagliare le bombe e di abbassarsi in azioni di mitragliamento, gli apparecchi hanno lanciato razzi che hanno illuminato a giorno la zona dell'ospedale. Questa zona è perfettamente individuabile, perchè è completamente isolata a qualche chilometro dalla città. Al centro dell'ospedale un pennone regge una grande bandiera bianca con la croce rossa. Anche sui diversi bastioni è visibilissima la croce rossa.

E' quindi impossibile che gli aviatori inglesi, con la chiarissima luce che si sprigionava dai razzi, non si siano accorti di trovarsi sopra un ospedale. Bisogna logicamente pensare che essi abbiano voluto colpire deliberatamente e proditoriamente le costruzioni ospedaliere, approfittando dell'assenza di ogni arma contraerea.

Nonostante tutto questo, gli apparecchi della RAF hanno girato in lungo e in largo, abbassandosi fino a pochi metri dal suolo, mitragliando vetrate e finestre. Tale sadismo di belve umane, assalendo esseri infermi, ha nuovamente scientemente e efferatamente calpestato ogni principio elementare di umanità. Una bomba inglese ha sfondato un padiglione nel quale erano ricoverati ufficiali italiani e tedeschi.

La vittima di questa nuova infame azione della RAF chiedono vendetta e saranno vendicate.

(Stefani)

Organo ha i doni che si merita

Un gorilla a Roosevelt regalato dai degaullisti dell'Africa Centrale

Il ringraziamento del Presidente: «Sono lieto di accettare il gorilla nello spirito con cui me lo avete offerto»

Washington, mercoledì mattina.

Il generale Deparminal, commissario degaullista in Africa Centrale, ha inviato in dono a Roosevelt il più grosso e feroce esemplare di gorilla, in segno di simpatia verso il Governo americano.

La Casa Bianca, dando l'annuncio, aggiunge che il dono era anche accompagnato da una lettera del signor Denieyes, rappresentante degaullista negli Stati Uniti. La lettera d'accompagnamento di Deparminat dice, tra l'altro, che: «l'animale non doveva essere un simbolo dell'idealismo sentito da coloro che servono la Francia libera oggi, ma che può rappresentare la ferocia con cui questo omaggio si manifesta, mentre noi continuiamo la lotta contro il comune nemico».

Roosevelt ha ringraziato dicendo: «Sono lieto di accettare il gorilla nello spirito con cui me lo avete offerto».

Il Presidente si è mostrato imbarazzato per trattenere presso di sè l'eccezionale regalo e per il suo possibile impiego. Il Segretario del Presidente ha suggerito che il gorilla, appena sarà arrivato, tenga una conferenza stampa.

Poliziotti argentini condannati per sevizie a tre italiani

Buenos Aires, mercoledì mattina.

(S. I. A.) - Di avere barbaramente trucidato il commerciante D. Data furono ingiustamente accusati gli italiani Stefano Filetti, un figlio di costui e certo Fortunato Sansalone. Per ottenere la confessione di avere consumato il delitto addebitatogli, la polizia sottopose il Filetti a così inumani maltrattamenti da lasciare la vita in carcere. Il corpo del Filetti, all'atto dell'autopsia voluta dal Giudice, presentava oltre 50 ferite aperte.

Il Giudice, assolti in sede di istruttoria i tre italiani, ha poi condannato gli agenti di polizia Manuel Encima e Giorgio Ayos a 17 anni di carcere «per tortura e omicidio nella persona di Stefano Filetti» e gli agenti Rodolfo Solari, Romero Palaud, Cuello e Bello, il primo a 7 anni e mezzo, gli altri a 6 anni di carcere per maltrattamenti nelle persone del figlio del Filetti e del Sansalone.

Severe rappresaglie nella Francia occupata contro attentati comunisti

Parigi, mercoledì sera.

I giornali pubblicano un comunicato emanato dal Comandante in capo delle Forze d'occupazione in Francia, annunciante la fucilazione di dieci comunisti, come rappresaglia per tre altri attentati compiuti contro membri delle Forze Armate tedesche.

I giornali mettono in evidenza la serietà della situazione derivante dall'assassinio di soldati tedeschi.

Il *Petit Parisien* osserva: «Col favore della notte e con attacchi a tradimento è naturalmente facile agire. Tuttavia, i francesi non erano, una volta, così codardi. La Germania si trova in guerra e non può ammettere, nel territorio che occupa con esemplare correttezza, che i suoi soldati siano vittime di attentati. La popolazione francese deve collaborare con la polizia per opporsi a delitti di questo genere».

Il *Matin*, dal canto suo, afferma che «ogni onesto cittadino francese deve contribuire a svelare questi delitti se non vuole che siano adottate misure di rappresaglia ancor più serie».

(D.N.B.)

Il più famoso tappeto in un rifugio anti-aereo

Vichy, mercoledì sera.

Il tappeto più famoso del mondo, quello tessuto dalla regina Matilda, moglie di Guglielmo il Conquistatore, è stato messo al sicuro dai bombardamenti aerei in uno speciale rifugio sotterraneo in cemento armato a Bayeux nella Normandia. Lo storico e prezioso esemplare di tappezzeria misura 75 metri di lunghezza e contiene 58 scene differenti, con 626 personaggi e 202 cavalli.

(United Press).

Lanciafiamme in attesa di attaccare

Lanciafiamme germanici in attesa dell'ordine di attaccare un «bunker» sovietico.

Due eroici Caduti decorati di Medaglia d'oro

Roma, mercoledì sera.

Per operazioni di guerra sul Fronte greco e in Africa Settentrionale sono state concesse le seguenti Medaglie d'oro al Valor militare (alla memoria):

Sottotenente Giacinto Cova, di Domenico, nato a Brisighella (Ravenna), 8.o Regg. Bersaglieri, con la seguente motivazione:

«Comandante di un plotone bersaglieri motociclisti incitava i suoi dipendenti con spirito sereno, calmo e sprezzo del pericolo a opporre la più strenua resistenza all'avversario che con crescente violenza di fuoco reiterava i suoi attacchi. Nell'impari lotta seguitava, conscio della gravità della situazione, accorreva, instancabile animatore dei suoi uomini, ove la pressione nemica, sempre più intensa, minava a travolgere i difensori. Accorsi che l'avversario, sostenuto da carri armati, era riuscito ad aggirare la resistenza del suo reparto già decimato da gravissime perdite, e infieriva sui feriti, si lanciava con eroico slancio e spirito di sacrificio al contrattacco con pochi uomini superstiti. Nel corpo a corpo seguitone sopraffatto dal numero e dai mezzi cadeva fulminato stringendo nella destra una bomba a mano che stava per lanciare. Fedele al proponimento manifestato ai suoi bersaglieri di non arretrare di un passo anche di fronte al più irruento attacco nemico, chiudeva nobilmente la vita dedita al culto del dovere e della Patria». - (Quota 165, Ridotta Capuzzo), Africa Settentrionale, 15 maggio 1941-XIX.

Maresciallo ordinario Chiamenti Carlo di Clemente, nato a Fi... 31° Reggimento Fanteria, carrista:

«Sottufficiale carrista di eccezionali qualità, assegnato ad un Comando di battaglione, chiedeva ripetutamente e otteneva di assumere il comando di un plotone carri. Ferito da pallottola alla mano durante un'ardua puntata offensiva nelle posizioni nemiche, rifiutava il ricovero in ospedale pretendendo partecipare ad una importante azione che il reggimento si accingeva a intraprendere. In testa al plotone e lo sportello aperto per meglio individuare gli obiettivi da raggiungere, si portava per primo sulle posizioni nemiche seminandovi il terrore e infliggendo gravi perdite. Ferito in seguito allo scoppio di un proiettile di artiglieria che danneggiava il mezzo e uccideva il pilota, riceveva a portare il carro in luogo defilato e attraverso zona intensamente battuta raggiungeva a piedi il proprio comandante di battaglione al quale forniva preziose informazioni per il proseguimento dell'azione.

«Tornato al carro che nel frattempo era stato riparato, si gettava nuovamente nella lotta. Colpito ancora da proiettile che immobilizzava il carro stesso, uccideva il mitragliere e ferendo il pergitore, continuava a sparare col cannone finchè anche questo non rimaneva inefficiente. Raggiungeva infine a bombe a mano nuclei ovversari che stavano circondato il carro e si faceva destinare dal tentativo di cattura finchè non veniva nuovamente e mortalmente colpito nel momento in cui il nemico era tutto in fuga da altri mezzi corazzati sopraggiunti». - Pironi i That (Fronte greco), 15 aprile 1941-XIX.

L'udienza del Papa a duemila persone

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) - Il Papa ha ricevuto stamane in udienza generale nell'aula delle Benedizioni duemila persone provenienti da ogni parte d'Italia fra cui quattrocento coppie di sposi novelli e duecento soldati. Pio XII ha ammesso tutti al bacio della mano.

S'imbattono per istrada nel cadavere di un uomo

Venezia, mercoledì sera.

In Fondamenta Santa Eufemia, alla Giudecca, questa notte, alcuni passanti notavano un uomo disteso a terra, inanimato. Venne subito chiesto l'intervento della polizia che provvide al trasporto della salma alla cella mortuaria del Cimitero. Il poveretto fu identificato per Tomaso Fort, di anni 53, da Bedoira, dipendente dal Molino Stucchi. Il poveretto soffriva di cuore e senza dubbio deve essere stato colto da un attacco cardiaco.

Un pacco di carta straccia per diciottomila lire

Come due distinti signori hanno truffato una buona donna

Varese, mercoledì sera.

Una signora varesina, tale T. C. di anni 50, mentre stava entrando in un Istituto di credito cittadino per depositare nella sua cassetta di sicurezza titoli di un prestito comunale, per un valore di diciottomila lire, veniva avvicinata da uno sconosciuto dal fare distinto e dal tratto molto gentile, il quale chiedeva l'indirizzo di un ragioniere mai esistito a Varese. Mentre la donna rispondeva negativamente, si faceva avanti un altro individuo il quale entrava subito in argomento per informare che il professionista era già da tempo deceduto.

Quando il primo sconosciuto specificava che doveva devolvere un lascito per conto del defunto ragioniere, il «compare» proponeva di dare l'incarico alla signora T. C. Costei accoglieva prontamente la richiesta e non indugiava un istante a consegnare il pacco dei suoi titoli come garanzia, ricevendo una grossa busta che l'esecutore testamentario affermò contenere la ferte somma del lascito. Il resto è facile a comprendersi; allontanatisi i due ed aperta la busta, la donna vi rinvenne dei biglietti da cento lire e della carta straccia.

Affetto da sordità non sente l'arrivo del treno ed è lanciato lontano col carro

Brescia, mercoledì sera.

Ritornando dal lavoro nel carro il contadino Giovanni Turelli di G. M. d'anni 37 col proprio carretto si trovava nelle vicinanze del passaggio a livello della ferrovia Brescia-Iseo. Affetto da sordità, il Turelli non avvertì il rumore del treno che stava sopraggiungendo e spinse il cavallo attraverso i binari. La locomotiva del treno inventiva così il carretto scaraventandolo in un campo. Fermato il convoglio, il personale si affrettò a soccorrere il Turelli trandolo di sotto il carro rovesciato e facendolo trasportare all'ospedale civile di Brescia dove è stato ricoverato in condizioni disperate per ferite alla testa e la frattura delle ultime costole sinistre e forte «choc» nervoso.

Difende dinanzi ai giudici il figlio che l'ha maltrattata provocando la sua ammonizione

Novara, mercoledì sera.

Dopo di avere scontato 16 anni di reclusione per omicidio, certo Vincenzo Scudiero di Amedeo, di 55 anni, residente ora a Gozzano, veniva denunciato per maltrattamenti al padre in unione con la matrigna Maria Lunardi. Ma il padre venne al dibattimento del figlio cercando di salvarlo, al punto da far cadere la prova della colpevolezza dell'imputato, che è stato così assolto per non provata reità, insieme con la matrigna.

UNA SBORNIA FENOMENALE

Si addormenta e rotola in un canale senza svegliarsi

Salvato da un contadino, protesta perchè l'hanno disturbato...

Novara, mercoledì sera.

Di una sbornia fenomenale è rimasto vittima il girovago Osvaldo Bressani, di 49 anni, da Bressanone, ma senza fissa dimora. Costui, dopo di avere consumato nel bere tutto il danaro ricavato dalla questua, si addormentava lungo una ripa sovrastante un canale in località Cavagliatto. Agitandosi nel sonno egli rotolava giù per il pendio erboso andando a cadere nel canale senza svegliarsi. Fu il manovale Carlo Gremo, che falciava erba in quei pressi, ad avvertire la caduta dell'ubbriaco ed a salvarlo. Il Bressani finalmente svegliatosi, protestava verso il suo salvatore per averlo disturbato... e gettato nell'acqua. C'è voluto molto per convincerlo che la cosa era diversa.

Schiacciato dalle ruote di un carro muore all'istante

Alessandria, mercoledì sera.

Il manovale Andrea Barisone, di 58 anni, da Acqui, ricoverato in un istituto di incurabili, spingeva un carretto carico di cestini quando ad un tratto parte di questi rotolavano per terra proprio nel momento in cui transitava un pesante carro di sabbia, guidato dal carrettiere Edoardo Decolli, di 19 anni. Il poveretto, nel tentativo di raccogliere i cestini, finiva tra le zampe del cavallo e quindi veniva travolto dal veicolo rimanendo schiacciato e ucciso all'istante.

Si carica sulle spalle l'uomo che ha investito e lo porta a casa

Alessandria, mercoledì sera.

La notte scorsa verso le ore 23,30 l'agricoltore Pietro Pernigotti, di 39 anni, residente a Quaranti, scendeva in bicicletta verso il paese allorchè in una curva rimaneva investito da un altro ciclista sprovvisto di fanale certo Vincenzo Pagliano, di 27 anni, pure da Quaranti. Nell'urto il Pernigotti riportava la frattura della base cranica, è ferito, ma non gravemente, rimaneva pure il Pagliano, il quale si caricava sulle spalle l'infortunato e lo trasportava a casa sua. I vecchi genitori del Pernigotti cercavano di prestare qualche soccorso al figlio, ma poco dopo questi decedeva senza riprendere i sensi. Sul posto si è recato il Procuratore del Re Imperatore di Alessandria per le indagini.

Anzichè i ladri trova una falce nel pollaio

Valenza, mercoledì sera.

L'altra notte l'agricoltore Federico Burzi di anni 55, abitante in un casinale posto fra Valenza e San Salvatore Monferrato, era svegliato dal gridio di alcune oche che tenevva nel pollaio. Senza indugiare, immaginando che dei ladri stessero facendo man bassa nel pollame, si alzava, si munivva di un robusto bastone, e cautamente scendeva nel cortile. Aperta la porta del pollaio il Burzi si trovava in presenza, anzichè di un ladro di una grossa faina che stava succhiando il sangue ad alcuni polli, tra dei quali erano già a terra completamente privi di vita. Il bastone entrava quindi in funzione e la faina era abbattuta dopo una lotta durata una decina di minuti.

Ladri... utilitari

VERCELLI. — Nel comune di Rima San Giuseppe, sotto di esso, ignoti, riusciti a penetrare nella villa di proprietà della benestante Cecilia Magnavetti, di anni 61, si impadronivano di quattro materassi di lana nuovi, per un valore di complessive 4500 lire. L'Arma dei carabinieri sta attivamente indagando.

Grave caduta

GENOVA. — I militi della Pubblica Assistenza hanno trasportato alla guardia medica il ragazzo di sette anni Isaldo Montanari, abitante in salita Cotelle, il quale, cadendo da un albero di fico, s'era prodotta la frattura della base cranica con commozione cerebrale. Il sanitario ne ha ordinato il ricovero nei prigioni riservata.

Gesto di solidarietà

COMO. — Un violento incendio distruggeva tempo fa, tra l'altro, a Rovello Porro, numerosi quintali di paglia, danneggiando gravemente parecchie famiglie di contadini. Ora, a cura del Fascio locale, la popolazione, dando prova di squisita sensibilità fascista, ha raccolto ben 408 balle di paglia, che sono state distribuite in parti eguali ai contadini sinistrati.

Vecchia investita

COMO. — All'altezza delle prime case di Carbonate-Seprio, il motociclista Pagani Serafino di 39 anni, da Venegono Superiore, ha investito la settantanovenne Giuseppina Tebaldi, da Ascoli Piceno, che attraversava la strada. La poveretta ha riportato la frattura della gamba destra e una grave ferita alla testa con conseguente commozione cerebrale. Le sue condizioni sono disperate.

Un annegato

BRESCIA. — In un canale nel comune di Pontevico fu rinvenuto il cadavere della sessantenne Elisabetta Martinoli. Il luogo dove è avvenuta la disgrazia dista circa 300 metri dall'abitazione della donna la quale a quanto risulta, uscita di casa per andare a trovare una sorella si era intrattenuta sul margine del canale per cause che l'autorità cerca di accertare e vi era scivolata dentro annegando.

Fatale imprudenza

ADRIA. — Il signor Dona Giuseppe della frazione di Bottrighe, si arrischiava ad una pianta di ricino ingerendo una buona dose di semi. Il bambino veniva colto poi da atroci dolori e, trasportato all'ospedale, i sanitari gli riscontravano gravi sintomi d'avvelenamento, per cui lo trattenevano con prognosi riservata.

La razione di sapone per il mese di ottobre

Roma, mercoledì sera.

La prenotazione del sapone da bucato per il prossimo mese di ottobre sarà effettuata come di consueto dal 18 al 25 corrente utilizzando l'apposita cedola della relativa carta annonaria. Il buono di prelevamento portante anch'esso l'indicazione del prodotto e del mese di ottobre verrà ritirato dall'esercente al momento della vendita del sapone. La razione individuale del sapone resta fissata anche per ottobre nella misura di 150 grammi.

Impresta 4300 lire e ne pretende 6000 di ritorno

Genova, mercoledì sera.

Nel dicembre del 1939 una contessa ungherese, residente a Santa Margherita, Flora Cakomica, ricca di una ricchezza contesale da leggi e decreti, trovandosi in strettezze momentanee cercò un prestito e cadde per sua sfortuna tra le unghie di un vampiro, Attilio Marello fu Vittorio, di 45 anni, già condannato per usura. Il Marello, concedendo alla contessa un prestito di 4300 lire, volle un effetto cambiario di seimila lire; inoltre il Marello s'era trattenuto in più riprese delle piccole somme di denaro.

Con il Marello sono comparsi davanti ai giudici anche due donne, Angela Trebino e Maria Rosa Gorani, accusate di complicità nel reato di usura. Il Marello era inoltre accusato di aver tenuto senza la relativa licenza un'agenzia d'affari. Dopo le deposizioni di alcuni testi, il rappresentante della parte civile ha chiesto ai giudici il riconoscimento della colpa di tutti e tre gli imputati. Il Tribunale ha condannato il Marello a un anno e tre mesi di reclusione, 1650 lire di multa e 500 lire di ammenda, e ha assolto le altre due imputate per non aver concorso al fatto.

Due case semidistrutte dalle fiamme a Camaiore

Viareggio, mercoledì sera.

A distanza di pochi giorni dal tragico incendio nel quale hanno trovato misera morte due innocenti creaturine, un altro violentissimo incendio si è verificato presso Camaiore in località Carignoni. Le fiamme sono scoppiate improvvise da un magazzino attiguo alla casa colonica abitata dalla famiglia di Bartelloni Giuseppe, di proprietà del sig. Ghilardi Carlo. Il magazzino è presto divenuto una paurosa fornace che ha determinato il crollo del soffitto causando pure il crollo della stanza soprastante nella quale era sistemato un fienile con 10 quintali di paglia che è andata completamente distrutta, alimentando ulteriormente il fuoco che si è quindi appiccato ad una casa attigua.

Sul posto sono accorsi numerosi contadini della zona. Telefonicamente avvertiti, accorrevano poi i vigili del fuoco di Viareggio, i quali attingendo acqua da un grande pozzo distante almeno trecento metri, riuscivano con non pochi sforzi a circoscrivere e quindi domare il fuoco. I danni si calcolano a circa sette od ottomila lire.

Sepolti sotto una frana

Un operaio morto e uno in gravi condizioni

Apuania, mercoledì sera.

Nel comune di Licciana Nardi è in costruzione una strada tra le frazioni di Monti e Terrarossa. Della manovranza facevano parte gli operai Angelo Pretacci, di anni 49, da Treana, e Pietro Giunelli, di anni 31, da Licciana. I due erano intenti con altri a lavori di sterro, allorchè si produceva una grossa frana di materiale. Mentre i loro compagni riuscivano a porsi in salvo, il Pretacci e il Giunelli rimanevano travolti. Dopo un febbrile lavoro di scavo il Pretacci veniva estratto cadavere e il Giunelli in gravissime condizioni. Per ferite e fratture multiple è stato infatti giudicato guaribile in 40 giorni.

CRONACA

La conclusione di un diverbio fra donne

Una dopo l'altra si recano al Manicomio per farsi medicare le contusioni

La baruffa scoppiata domenica pomeriggio su di un pianerottolo della casa numero 2 di via Sacchi dev'essere stata non soltanto rumorosa perchè le avversarie, due coinquiline che negli ultimi tempi si guardavano in cagnesco, hanno sentito il bisogno di recarsi l'una dopo l'altra all'ospedale Mauriziano per farsi medicare le contusioni varie, magro bilancio fatto al termine delle busse. Infatti lunedì mattina, come abbiamo già pubblicato, si è recata la signora Zanelli Maria in Ramonte, di anni 47, la quale venne giudicata guaribile in 8 giorni, e ieri mattina, alle ore 10, ha fatto la sua apparizione la signora Virginia Agnesone fu Angelo, di anni 63, abitante nella stessa casa. Questa però era leggermente più malconcia in quanto i sanitari, dopo di averle medicate le numerose contusioni, la giudicavano guaribile in 10 giorni. Il Commissariato di P. S. don Secondo, sta ora facendo per ricondurre alla ragione le due avversarie e se non per portare fra di loro la pace, almeno evitare per l'avvenire altri scontri che possano avere epiloghi ben peggiori.

A Torino, il 15 corr., mancava all'affetto dei Suoi cari (18568

Teresa Camagna n. Vallaro

Ne danno il triste annunzio il marito Ing. **Luigi** con la bimba **Antonietta**; i genitori **Eugenio** e **Maria**; i suoceri, la sorella ed i fratelli con le rispettive famiglie; gli zii, cugini e parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata a Trino Vercellese, ove si svolgeranno i funerali il 17 corrente alle ore 16 partendo da corso Vittorio Emanuele 51. Si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte al loro dolore.

BORSE

TORINO, 17 settembre.

TITOLI	Prezzi	Ultimo	TITOLI	Prezzi	Ultimo
Rendita 3,50 %	73 80	73 90	Libertà	168 —	167 —
Id. f. c.	76 15	76 15	Pirelli	2080 —	1965 —
Red. 3,50 %	72 85	73 —	Gazzetta	165 —	168 —
Id. f. c.	72 90	73 —	Savigl.	1300 —	1310 —
Red. 5 %	97 50	97 80	Lebolo	518 50	491 —
Id. f. c.	97 85	97 90	Ilva	117 —	117 —
Red. 5 %	94 30	94 30	Ansal.	295 —	290 —
Id. f. c.	94 20	94 30	Meccan.	355 —	359 —
B.T. '43 I	96 80	96 90	Flandor	360 —	355 —
Id. '43 II	96 90	96 —	Ilva	353 —	352 —
Id. '44	96 95	96 35	Amiato	85 —	86 —
Id. '40	97 50	97 50	Westing.	508 —	509 —
Id. '30	97 95	97 50	Borgoso.	1091 —	1090 —
Ferr. 3,5 %	377 —	377 —	Viscosa	134 —	130 —
Lit. 4,5 %	670 —	672 —	V. Lanzo	136 —	135 —
Elettr. 4,5 %	485 —	482 —	Cellonite	485 —	480 —
Bi-Med. 4	501 —	501 —	Fiat	300 —	270 —
Istr. 4,5 %	485 —	482 —	Perm.	270 —	270 —
Istr. 4,5	538 —	542 —	Silvestri	218 —	218 —
Tor. 3,5	440 —	440 —	Ote	380 —	375 —
Id. 3,50 '33	497 —	498 —	Fiat	254 —	250 —
Id. 5 % '37	103 —	103 —	Salmoiag.	168 —	163 —
S. Paolo 4	460 —	470 —	Id. Lanz.	250 —	250 —
Id. 3,50 %	395 50	403 50	Auto	140 —	135 50
Mutuo. 4	433 —	441 —	Ruminaz.	130 —	132 —
Am. Ged.	1300 —	1340 —	Montec.	273 —	272 —
Mediterr.	840 —	855 —	Talco-it.	555 —	545 —
Meridion.	1250 —	1290 —	Amiata	240 —	230 —
Sav. A.I.	880 —	900 —	Montecat.	287 —	280 50
Tor. Nord	940 —	937 —	Acqua P.	650 —	650 —
Ligure	30 50	30 50	R. Conti	145 —	150 —
Elba	133 50	131 —	Vetro	88 —	87 —
Terni	348 —	345 —	V. Usiine	102 —	102 —
P.C.E.	178 —	176 —	Soni St.	500 —	485 —
Valdarno	1295 —	1280 —	Sibra	372 —	370 —
Navig. It.	819 —	800 —	Ilmenau	1175 —	1175 —
Unes	24 25	24 —	Cart. Ital.	295 —	294 —
Stet	1035 —	1046 —	Burgo	580 —	592 —
Sevo	135 —	140 —	Fers. S.	176 —	180 —

CAMBI: Svizzera 111; New York 19.

MILANO, 17 settembre.

TITOLI	Prezzi	Ultimo	TITOLI	Prezzi	Ultimo
Rend. 3,50 %	93 —	93 15	Edison p.	670 —	670 —
Id. f. c.	92 05	93 20	Ercolana	875 —	877 —
Id. 3,50 %	73 50	73 50	Falck	1400 —	1445 —
Id. f. n.	76 70	76 70	Fiat ord.	570 —	570 —
Red. 5 %	94 35	94 35	Fiat pr.	137 —	136 50
Id. f. n.	94 60	94 60	Gallileo	1140 —	1055 —
Id. 3,50 %	72 85	73 10	Galileo	1270 —	1305 —
Id. f. n.	73 —	73 20	Gil	345 —	340 —
Gim	630 —	642 —	Gisalp. p.	391 50	391 —
Centrale	1850 —	1785 —	Ilva	115 —	115 —
Ass. Gen.	13215 —	13250 —	Isotta	1508 —	1478 —
Mildel	895 —	900 —	Ital.	133 —	133 —
Bastogi	1695 —	1698 —	Liros	905 —	910 —
Cred. Fon.	360 —	371 —	Linoleo	1150 —	1152 —
Meridionali	396 —	396 —	Meridi. El.	509 —	509 —
Cantoni	3000 —	3000 —	Ombra	297 —	297 —
Viriar	6500 —	6550 —	Overfleio	300 —	301 —
Ticino	1504 —	1511 —	Rosa. El.	680 —	675 —
Olcese	1380 —	1380 —	Terni	345 50	345 —
Mangesi	2380 —	2700 —	Unes	30 —	31 99
Cucirini	870 —	880 —	Marelli	170 50	165 —
Linificio	1400 —	1391 —	Tecnom.	748 —	730 —
Rasseri	1632 —	1650 —	Tirl	1210 —	1160 —
Redaelli	1100 —	1100 —	Riva	1019 —	1019 —
Snia	178 —	175 —	Volta	228 —	228 —
Colon. M.	800 —	805 —	Campania	455 —	465 —
Un. Mar.	825 —	810 —	Distillerie	320 —	321 —
Generale	1195 —	1180 —	Erbland	1227 —	1200 —
Rossi	6500 —	6700 —	Lalle C.	412 —	410 —
Targetti	210 —	215 —	Raff. L.	1400 —	1370 —
Fiat	970 —	978 —	Motta	160 —	160 —
Caccami	818 —	790 —	R. Zerchi.	130 50	130 —
Bernasc.	900 —	890 —	Anic	177 50	174 75
Fiber T.	127 —	128 —	Rumianca	38 50	39 80
Lepetit	975 —	955 —	M. Lazzaro	30 —	30 —
Facchetti	390 —	390 —	Quaglano	900 —	918 —
Scalfi	79 —	72 —	Pirelli	93 —	91 65
Arsenale	83 —	85 —	Andes	195 —	190 —
Ilva	251 —	249 —	Saverac.	335 —	337 —
Manif. R.	804 —	800 —	Ind. Raffi.	82 50	83 75
Amiata	240 —	230 —	Fiadri R.	310 —	315 —
Montecat.	280 50	280 —	Rossi St.	500 —	502 —
Dalmine	219 —	225 —	La Milano	192 —	192 —
Siele	615 —	620 —	Eternit	1100 —	1100 —
Breda	260 —	265 —	Sidac	310 —	318 —
Bianchi	172 —	178 —	Saroni	56 50	56 —
Isotta	170 50	167 50	Borgo	597 —	607 —
Fiat	1000 —	1000 —	Elch. Gin	1160 —	1180 —
Magnesio	180 —	179 —	Giga	95 —	97 —
Cignone	980 —	980 —	Stabeam.	480 —	495 —
Riduffolo	335 —	349 —	Liquiore	210 —	200 —
Fr. Tosi	560 —	558 —	Pirelli R.	9630 —	9618 —
Adriatica	304 —	300 —	Pirelli C.	1200 —	11150 —
Cielli	671 —	672 —	Terme A.	106 —	105 —
Diamant	748 —	720 —	Talmecchi	700 —	700 —
Edison	800 39	674 —	Remianza	170 —	172 75

GENOVA, 17 settembre.

TITOLI	Prezzi	Ultimo	TITOLI	Prezzi	Ultimo
Fin. L. A.	695 —	700 —	Molini	685 —	685 —
Trans.	305 —	305 —	Mira	330 —	313 —
Colonie	800 —	810 —	Eridania	1230 —	1200 —
Obbl. R.	748 —	751 —	Raffin. e.	1355 —	1365 —
Meridionali	155 —	156 —	Elettrori	1120 —	1105 —
Semiteri	680 —	685 —	—	—	—

TRIESTE, 17 settembre.

TITOLI	Prezzi	Ultimo	TITOLI	Prezzi	Ultimo
Generali	1352 —	1350 —	Martinol.	130 —	130 —
Assic. It.	815 —	815 —	Trifoniche	770 —	770 —
Industriali	3220 —	3010 —	Cantie